



T-1 GOVERNANCE PER LA GESTIONE INTEGRATA DEL PATRIMONIO NATURALE E CULTURALE - GOUVERNANCE POUR LA GESTION INTÉGRÉE DU PATRIMONIO NATURALE ET CULTUREL

T1.1 OUTPUT - Piano d'azione strategico congiunto - Pacte d'action stratégique conjoint

IDENTIFICAZIONE - IDENTIFICATION

Numero progetto Numéro de projet	242	Acronimo - Acronyme	CamBioVIA
Titolo completo Titre complet	CAMmini e BIOdiversità: Valorizzazione Itinerari e Accessibilità per la Transumanza / Chemins et Biodiversité: Valorisation Itinéraires et Accessibilité pour la Transhumance		
Asse / Axe	2-Protezione e valorizzazione delle risorse naturali e culturali e gestione dei rischi / Protection et valorisation des ressources naturelles et culturelles et gestion des risques		
Partner responsabile Partner responsable	Regione Sardegna		
Persona di contatto Personne de contact	Giorgio Costa		
Telefono / Téléphone	+39 070 6064018	E-mail	gcosta@regione.sardegna.it

Prodotto / Produit	OUTPUT T1.1	Titolo / Titre	Patto d'azione strategico congiunto - Pacte d'action stratégique conjoint
Componenti Composant	T1	Titolo / Titre	Governance per la gestione integrata del patrimonio naturale e culturale - Gouvernance pour la gestion intégrée du patrimoine naturel et culturel
Data di consegna Date de livraison			
Stato / Statut	☐ Bozza / Ébauche x Finale / Final		

Descrizione del prodotto finale Description du produit final	Elaborato come sintesi a livello sovra locale per un progetto e elaborazione delle linee guida per la trasferibilità e replicabilità dei risultati a livello internazionale, attraverso la definizione di obiettivi generali e specifici, azioni e priorità di esecuzione con il coinvolgimento di esperti di settore per creare un senso identitario comune allo spazio di cooperazione. Élaboré comme une synthèse supra-locale pour un projet et élaboration des lignes directrices pour la transférabilité et la reproductibilité des résultats au niveau international, à travers la définition d'objectifs généraux et spécifiques, d'actions et de priorités d'exécution avec la participation d'experts du secteur pour créer un sentiment d'identité commun à l'espace de coopération.
---	---

Progetto CambioVia

“CAMmini e BIOdiversità: Valorizzazione Itinerari e Accessibilità per la Transumanza”

Projet CambioVia

“CAMmini e BIOdiversità: Valorizzazione Itinerari e Accessibilità per la Transumanza”

Componente T1

T1.1 OUTPUT - PIANO DI AZIONE STRATEGICO CONGIUNTO PER LA
VALORIZZAZIONE DEI PERCORSI DELLA TRANSUMANZA CAMBIO VIA

Composante T1

T1.2 OUTPUT - PLAN D'ACTION STRATÉGIQUE CONJOINT POUR
L'AMÉLIORATION DES ITINÉRAIRES DE TRANSHUMANCE

INDICE

INTRODUZIONE.....	3
Gli obiettivi e le finalità del progetto CambioVia	4
UN PERCORSO CONOSCITIVO SULLA CULTURA DELLA TRANSUMANZA.....	5
L’etimologia del termine transumanza	5
L’analisi storica e documentale	6
L’indagine etnografica e visuale	7
Le indagini dirette sulle aziende multifunzionali.....	7
LE FILIERE E LA RETE DI SOGGETTI ATTIVI DEL TERRITORIO.....	8
Le filiere delle produzioni locali e del turismo	9
Progetti di filiera e soggetti “custodi”	10
I distretti rurali, del cibo e della biodiversità	11
L’INDAGINE SWOT TRANSFRONTALIERA.....	13
LA MAPPATURA DEI PERCORSI E IL RICONOSCIMENTO DEGLI AMBITI	18
Sistema delle vie della transumanza nei territori del partenariato	18
LE COMUNITÀ CUSTODI	21
Definizioni e declinazioni individuate dal partenariato.....	21
I Parchi Regionali come comunità custodi	22
Comunità custodi attraverso le sinergie tra i soggetti del mondo rurale toscano	23
Riconoscere la centralità delle amministrazioni locali come comunità custodi	23
LINEE GUIDA E MODELLO DI GOVERNANCE	26
Raccomandazioni e prospettive future del progetto	26
La struttura della governance del processo di valorizzazione	27
Il patto/carta delle comunità custodi promosso dalle leadership territoriali.....	29
La fase della conoscenza: tracciati e patrimonio materiale e immateriale	29
La fase progettuale e il documento strategico.....	31
La fase attuativa e la realizzazione del piano di azione.....	33
Azioni di comunicazione sensibilizzazione del progetto	35
La fase del monitoraggio e della formazione continua	37
CONCLUSIONI	38

INTRODUZIONE

Il Progetto europeo “CAMmini e BIOdiversità: Valorizzazione Itinerari e Accessibilità per la Transumanza”, nell’ambito del Programma Italia-Francia Marittimo 2014-2020, ha costituito un partenariato transnazionale composto da Regione Liguria (capofila), Regione Sardegna, Regione Toscana, Collectivité territoriale de Corse. In collaborazione con: Parco dell’Aveto, dell’Antola, del Beigua; Parco dell’Amiata, della Maremma, delle Alpi Apuane, di Migliarino San Rossore, Azienda speciale Parco di Porto Conte, Parc Régional du Verdon, Parc Naturel Régional de Corse, Enti locali (ANCI, UPI), Università.



Le regioni del partenariato transfrontaliero

La rete del partenariato transfrontaliero propone quindi attraverso questo documento una strategia di governance per la gestione integrata del patrimonio culturale paesaggistico e ambientale della transumanza (obiettivo T1) attraverso l’elaborazione di una metodologia di ricerca/analisi interpretativa dei territori della transumanza per la valorizzazione socio-economica delle aree Natura 2000 e dei contesti territoriali, naturali e culturali (T1.1). Propone inoltre un metodo per l’individuazione e la progettazione di itinerari transfrontalieri della transumanza (T1.2), elabora il presente Piano d’Azione Strategico Congiunto che ha come finalità la valorizzazione dei servizi eco-sistemici legati al patrimonio naturale, culturale e immateriale dell’itinerario della transumanza e il riconoscimento delle Comunità custodi della rete ambientale CambioVia.

Il Piano di azione strategico della rete ambientale CambioVia è stato elaborato come sintesi sovralocale per delineare linee guida (raccomandazioni) finalizzate alla trasferibilità e replicabilità dei risultati a livello internazionale attraverso la definizione di

obiettivi generali e specifici, azioni e priorità di esecuzione con il coinvolgimento di esperti di settore per creare un senso identitario comune allo spazio di cooperazione.

Gli obiettivi e le finalità del progetto CambioVia

Il progetto CambioVia ha l'obiettivo di migliorare l'efficacia alle azioni pubbliche nel proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale rappresentato da aree protette, parchi e siti storici lungo gli itinerari della transumanza. La fruibilità materiale e immateriale del ricco patrimonio dello spazio transfrontaliero e insulare è potenziata per testare un nuovo modello di rete ambientale che riconosca il valore economico, storico-culturale, turistico e ambientale di prodotti tradizionali, biodiversità e percorsi rurali di Toscana, Liguria, Sardegna, Regione Sud e Corsica. Il valore della cooperazione sta nella creazione di un'offerta naturale e culturale integrata e multidisciplinare che migliori la capacità di attrazione e la competitività dell'area e delle isole.

La transumanza è un'antica pratica della pastorizia che fonda le sue radici nella preistoria e, oggi come ieri, realizza un rapporto equilibrato tra uomo e natura e un uso sostenibile delle risorse naturali. Nel 2019 è stata inserita dall'UNESCO nella Lista del Patrimonio Culturale Immateriale, evidenziando l'importanza di una tradizione che ha modellato le relazioni tra comunità, paesaggio, ambiente ed ecosistemi, dando origine a riti, feste e pratiche sociali che costellano l'estate e l'autunno, segno ricorrente di una pratica che si ripete da secoli con la ciclicità delle stagioni in tutte le parti del mondo.

Le vie della transumanza costituiscono una rete ambientale di connessione tra regioni storico-ambientali, territori montani e costieri. Consentono, inoltre, di riconoscere i principali servizi ecosistemici connessi al patrimonio naturale e culturale, utili ad individuare ambiti territoriali strategici.

Il progetto CambioVia ha evidenziato alcuni concetti che i partner hanno condiviso durante tutte le fasi del programma transfrontaliero. In particolare:

- La consapevolezza del rischio di disperdere la memoria della transumanza, e con essa il grande patrimonio storico e culturale correlato, soprattutto da parte delle nuove generazioni;
- L'importanza della salvaguardia e della riscoperta delle origini storiche e culturali dei territori;
- La necessità del rispetto dell'ambiente, anche in un contesto di valorizzazione economica in chiave sostenibile;
- L'importante ruolo degli Enti Pubblici, delle Aree Protette e dei parchi agricoli multifunzionali nella valorizzazione del potenziale di attrattività, anche turistica, di un territorio, legata al recupero dell'autenticità della vita rurale, di antichi mestieri e di tradizioni che diventano cardini degli itinerari legati alla transumanza;
- La crescente consapevolezza dell'esistenza di target turistici sempre più attenti alla qualità ambientale dei territori ed alla unicità delle esperienze che li caratterizzano con una conseguente disponibilità al riconoscimento economico di questo importante valore aggiunto.

Il piano d'azione strategico congiunto come output della ricerca fornisce contenuti e prospettive per dare forma, nello spazio transfrontaliero dei territori dei partner, al

processo di valorizzazione avviato nel 2019 dall'UNESCO con la proclamazione della transumanza come patrimonio culturale immateriale dell'umanità.

UN PERCORSO CONOSCITIVO SULLA CULTURA DELLA TRANSUMANZA

L'etimologia del termine transumanza

La transumanza, nel senso etimologico del termine, è lo spostamento stagionale degli armenti lungo percorsi consolidati allo scopo di sfruttare razionalmente la disponibilità di foraggio. Diffusa in tutto il mondo in varie forme e modalità, in Europa ed in particolare in Italia, si presenta da una parte come transumanza mediterranea che vede il percorso dai monti verso le zone costiere e di pianura, e dall'altra come transumanza alpina, con percorsi dai fondivalle ai monti. Si tratta di un sistema di allevamento molto antico la cui origine si perde nelle fasi più remote della storia dell'uomo. Oggi si considera un uso molto ridotto se non residuale, ma la sua importanza storico antropologica trae origine dall'intrinseco valore che la transumanza riveste. Essa si basa sull'armonica integrazione tra uomo, animali, natura e territorio con il risultato di produrre una realtà multiforme, un complesso di saperi che hanno generato nel tempo grande ricchezza di vita e culturale, arricchendo la storia dei luoghi, la loro biodiversità, il paesaggio e le arti.



Figg 01 – Alcune immagini storiche di pastori transumanti nei territori della transumanza.

Occuparsi di transumanza significa, dunque, non soltanto studiarne gli aspetti specificamente zootecnici e agro-silvo-pastorali, ma anche gli ambiti collegati di tipo ecologico, economico, paesaggistico e storico culturale.

La ricerca sulle vie della transumanza evidenzia che questi valori possono essere parte di progetti futuri di sviluppo territoriale transfrontaliero se riconoscono:

- _ luoghi fisici lungo i quali si sviluppa una pratica pastorale, ancora esistente su più continenti, legata alla migrazione stagionale delle mandrie, delle greggi e dei pastori;
- _ percorsi che attraversano luoghi naturali, borghi rurali, emergenze ambientali e storiche, paesaggi caratterizzati da tradizioni, saperi, prodotti della vita delle comunità locali;

_ direttrici che superano i confini territoriali e costituiscono una rete di itinerari transfrontalieri capaci di integrare e integrarsi con le differenze ambientali fisiche e biologiche, culturali storiche e contemporanee, sociali, produttive, economiche e percettive presenti lungo i territori attraversati.

La necessità di uno studio approfondito che coinvolge fonti storiche e documentazione capace di restituire le indicazioni su spostamenti temporanei di lunga distanza tra le differenti regioni ambientali e culturali è la base di partenza di qualunque percorso conoscitivo sulla transumanza.

Evidenziare l'insieme degli itinerari che rimandano a Parchi, siti Natura 2000, borghi ed emergenze storiche, luoghi storici e cammini religiosi, sportivi, escursionistici ed enogastronomici apre le prospettive di nuovi progetti di sviluppo locale che si basano sulle matrici storiche culturali dei territori nell'ottica di condivisione transfrontaliera di questo patrimonio della cultura pastorale.

Il percorso conoscitivo della cultura della transumanza può essere delineato attraverso alcuni approfondimenti che le ricerche prodotte dai diversi gruppi di lavoro del partenariato hanno evidenziato.

L'analisi storica e documentale

Da un punto di vista metodologico, il lavoro di ricerca ha evidenziato l'importanza di un'approfondita considerazione sugli aspetti poleografici che hanno storicamente caratterizzato i territori della transumanza. Prima di tutto in relazione al rapporto tra città (antiche) e territorio: la vocazione agricola e la quasi esclusiva localizzazione costiera delle aree urbane testimonia un chiaro programma di che, dall'età antica, sembra essersi in qualche modo conservato fino ad oggi, ed in questo senso è evidente come l'universo pastorale abbia sempre trovato nelle città e nelle piane sia dei territori interni, sia costiere non solo il punto di arrivo del proprio percorso, ma soprattutto canali di scambio e comunicazione, rapporti economici e di mercato.



Fig. 02 – Il ruolo dei documentari nella conservazione della memoria e nella divulgazione della cultura.

L'indagine etnografica e visuale

L'indagine visuale sulla transumanza è un percorso conoscitivo “tra memoria e continuità”. In esso la transumanza è considerata processo socio- economico complesso capace di rimodellare e definire le economie locali, il substrato agrario e la cultura dei territori in cui si snoda. La ricerca della Regione Sardegna ha evidenziato in particolare il percorso di evoluzione del pastoralismo sardo nel suo passaggio da sistema produttivo estensivo in cui i ritmi venivano principalmente scanditi dalla transumanza, alla sedentarizzazione aziendale e transizione verso modelli di produzione mista.

L'utilizzo delle immagini riflette la capacità di adattamento del modello pastorale, mentre la costruzione di reportage è fondamentale per testimoniare l'attuale attività degli ultimi pastori transumanti.

La ricostruzione di itinerari della transumanza in chiave turistica e di promozione dei territori deve essere pertanto affiancata da diverse forme di rappresentazione etnografica e visuale che offrono la possibilità di trasmettere i luoghi dell'esperienza. Inoltre possono testimoniare le esperienze delle attuali aziende agropastorali che rappresentano il più diretto anello di continuità con la storia.



Fig. 03 - Le esposizioni temporanee e permanenti nei centri insediativi lungo le vie della transumanza.

Le indagini dirette sulle aziende multifunzionali

L'impiego di questionari inviati alle aziende multifunzionali nelle aree intersecate dai percorsi della transumanza, operate dai diversi partner, consente di far emergere i soggetti appartenenti alle comunità custodi a livello locale. Possono essere interpretate le strategie imprenditoriali multifunzionali nell'ambito della produzione primaria, quali

elementi di valore ai fini della conservazione e del mantenimento dei valori ambientali e socio-culturali del contesto.

Il questionario consente inoltre di indagare sulle specificità territoriali in cui si localizzano le aziende multifunzionali: tali ambiti includono le produzioni e le innovazioni relative ai prodotti ed ai processi, le forme di ampliamento e diversificazione delle funzioni e dei servizi aziendali, i servizi generanti esternalità positive, la promozione e l'integrazione dell'azienda nel contesto delle produzioni locali, le direzioni di crescita, e le criticità relative al contesto.

Le analisi SWOT condotte dai partner evidenziano che il riconoscimento degli elementi di forza, delle vulnerabilità delle aziende, le risorse e le criticità contestuali in chiave progettuale e non solo analitica può favorire sinergie tra diverse funzioni aziendali, in particolare la ristorazione, l'ospitalità, la trasformazione e vendita dei prodotti, la diversificazione, la qualità e la specificità delle produzioni quali principali elementi di forza delle aziende intervistate. Stimolare inoltre la promozione tramite i canali social e favorire una distribuzione dei prodotti non solo limitata alla scala locale, può creare nuove energie per l'innovazione dei modelli produttivi e dell'ospitalità.

LE FILIERE E LA RETE DI SOGGETTI ATTIVI DEL TERRITORIO

Gli itinerari della transumanza sono stati esplorati anche grazie all'analisi del livello di sostenibilità ambientale delle filiere alimentari, dell'artigianato e mestieri tradizionali e del turismo che compongono il tessuto economico e sociale dei territori.

Lungo i percorsi della transumanza la Regione Toscana ha concentrato la propria analisi sull'insieme dei soggetti pubblico /privati coinvolti nel progetto o potenzialmente interessati ai percorsi della transumanza, che interagendo tra di loro potranno creare un sistema di governance territoriale in grado di favorire un percorso di sostenibilità ambientale durevole nel tempo. Il risultato dell'indagine per la Toscana deriva in particolare dalle attività realizzate dall'Università degli Studi di Pisa, Università degli Studi di Firenze e PROMO P.A. Fondazione Ricerca, alta formazione progetti per la pubblica amministrazione. Infatti l'analisi socio-economica e delle attitudini aziendali condotta dall'Università degli Studi di Pisa nell'area transfrontaliera toscana interessata dagli itinerari della transumanza evidenzia come questo territorio sia fortemente caratterizzato dal comparto agroalimentare con una forte interazione con gli altri settori produttivi che compongono il mondo rurale toscano (turismo, artigianato, ambiente, cultura).

L'indagine in Toscana ha evidenziato come le aree agricole e rurali siano caratterizzate da micro imprese con forte attitudine a sviluppare attività multifunzionale in una ottica non solo aziendale ma anche di territorio, con una propensione alla diversificazione delle produzioni di sviluppo integrato e sostenibile. Peraltro si tratta di aree in cui è fortemente utilizzata la pratica biologica, in grado di accrescere nel consumatore la percezione di produzioni di alta qualità, salubrità alimentare inseriti in contesti territoriali a forte vocazione ambientale. In questo contesto è opportuno evidenziare il ruolo dei principali stakeholders territoriali direttamente coinvolti nel progetto o

interessati ai percorsi della transumanza che interagendo tra di loro potranno garantire un percorso di sostenibilità ambientale durevole nel tempo.

L'indagine sulle filiere intercettate dalla direttrice della transumanza nel percorso pilota della Sardegna è stata realizzata a partire dalle indagini dirette effettuate dalla provincia di Nuoro e dal Parco di Porto Conte in collaborazione con l'Università di Sassari. Lo studio ha evidenziato forme di partenariato e reti di attori attivi nel campo della produzione che possono potenziare la rete dei soggetti-custodi della transumanza.



Foto 04 - Le filiere alimentari in Toscana, Sardegna, Liguria e Corsica svolgono un ruolo culturale ed economico strategico per il paesaggio e le comunità.

Le filiere delle produzioni locali e del turismo

L'indagine sulle filiere intercettate dalle direttrici della transumanza, nei diversi percorsi individuati dai partner, realizzate a partire dalle indagini dirette effettuate dal partenariato anche in collaborazione con le Università, riconoscono che le filiere operano spesso in modo sinergico sui seguenti campi:

Filiera lattiero casearia e della lana di pecora biologiche

Filiera della carne biologica

Filiera dei prodotti dell'alveare biologici

Filiera vitivinicola biologica

Filiera artigianale

Nel ciclo produttivo della filiera le aziende multifunzionali hanno un ruolo strategico. Le aziende sono spesso infatti dei veri e propri connettori che alla trasformazione dei prodotti affiancano l'attività agrituristica per l'accoglienza dei visitatori (pernottamento e/o servizio di ristorazione). Le aziende che danno valore alla valorizzazione della cultura della transumanza sono quelle che innovano i processi di produzione e che danno spazio alle attività di marketing e comunicazione per rendersi maggiormente attrattive in un più generale sistema di vitalizzazione dei paesaggi rurali nei territori transfrontalieri.

Tutte le filiere presentano peculiarità in relazione alla produzione locale che si sviluppa nei territori facendo interagire i metodi della tradizione con le innovazioni delle sperimentazioni suggerite dalla ricerca.

La filiera del turismo è in crescita, dà una risposta alla tendenza di ricercare mete sostenibili, esperienziali e non convenzionali. Funge da elemento di supporto e di estensione di altre filiere produttive e trae notevoli risorse grazie all'offerta di itinerari, percorsi, cammini e sentieri connessi a mete culturali, gastronomiche e naturalistici.

Progetti di filiera e soggetti "custodi"

Le filiere sono intercettate infatti dai diversi progetti trasversali attraverso i numerosi progetti di filiera approvati e in parte finanziati nei territori del partenariato. Nel territorio, seppur nella differente organizzazione dei contesti territoriali, sono presenti numerosi soggetti che, attraverso il dettato normativo delle diverse regioni, si aggregano in organizzazioni strutturate: costituiscono una base importante per l'individuazione delle comunità custodi.

La tutela della qualità della biodiversità agraria e alimentare è favorita in Sardegna dall'istituzione dell'elenco regionale degli Agricoltori e Allevatori Custodi (AAC), grazie a una legge regionale la LR 7 agosto 2014, n. 16 in cui la Regione Sardegna riconosce e tutela l'agrobiodiversità del territorio sotto il profilo economico, scientifico, culturale e ambientale. Questi soggetti creano le **Comunità di tutela della biodiversità agraria e della cultura** e qualità alimentare "sono ambiti locali derivanti da accordi tra agricoltori custodi locali singoli e associati, comitati per la biodiversità, gruppi di acquisto solidali, istituti scolastici e universitari, centri di ricerca, associazioni per la tutela della qualità della biodiversità agraria e alimentare, ospedali, esercizi di ristorazione, esercizi commerciali, piccole e medie imprese artigiane di trasformazione agraria e alimentare, nonché enti pubblici".

Oltre ai soggetti attivi e le reti di attori evidenziati dai diversi partner emerge per la Toscana la figura del "Coltivatore Custode" chi provvede alla conservazione "in situ" delle risorse genetiche a rischio di estinzione iscritte nei Repertori regionali della Regione l'agricoltore che provvede alla messa in sicurezza della singola risorsa genetica proteggendola e salvaguardandola da qualsiasi forma di contaminazione, alterazione o

distruzione; diffonde la conoscenza e la coltivazione delle risorse genetiche di cui è custode

Queste forme di aggregazione possono rafforzare le comunità custodi creando, oltre alla valorizzazione del patrimonio della transumanza, sinergie attive tra le filiere produttive e del turismo.

I distretti rurali, del cibo e della biodiversità

Le direttrici della transumanza nei territori del partenariato intercettano diversi distretti rurali, ossia sistemi produttivi caratterizzati da un'identità storica e territoriale omogenea derivante dall'integrazione fra le attività agricole e altre attività locali, nonché produzioni di beni e servizi di particolare specificità, coerenti con le tradizioni e le vocazioni naturali e territoriali.

I distretti del cibo e le comunità del cibo e della biodiversità di interesse agricolo e alimentare, istituite con legge nazionale (la 194/2015), rappresentano una novità nel panorama italiano. I distretti costituiscono un nuovo modello di sviluppo per l'agroalimentare. Nascono infatti per fornire a livello nazionale ulteriori opportunità e risorse per la crescita e il rilancio sia delle filiere che dei territori nel loro complesso. Costituiscono uno strumento strategico mirato a favorire lo sviluppo territoriale, la coesione e l'inclusione sociale, favorendo l'integrazione di attività caratterizzate da prossimità territoriale. I Distretti hanno come obiettivo anche la sicurezza alimentare, la diminuzione dell'impatto ambientale delle produzioni e la riduzione dello spreco alimentare. Altro scopo fondamentale è la salvaguardia del territorio e del paesaggio rurale attraverso le attività agricole e agroalimentari.

Il modello dei Distretti del cibo è finalizzato inoltre a ridare slancio alle esperienze dei distretti rurali già presenti sul territorio nazionale, così come a incentivare la nascita di nuove realtà attraverso la possibilità di accedere a finanziamenti dedicati.

Come previsto a livello normativo, infatti, è possibile ottenere il riconoscimento di Distretti del cibo per i distretti rurali e agroalimentari di qualità, i distretti localizzati in aree urbane o periurbane caratterizzati da una significativa presenza di attività agricole volte alla riqualificazione ambientale e sociale delle aree, i distretti caratterizzati dall'integrazione fra attività agricole e attività di prossimità, i distretti biologici.

Il riconoscimento dei Distretti del Cibo avviene attraverso le Regioni e le Province autonome di appartenenza che provvedono alla comunicazione al Mipaaf, che ha istituito il Registro nazionale dei Distretti del Cibo. Mentre in Sardegna è stato costituito un solo distretto rurale: il Distretto Rurale Barbagia, la Toscana ha istituito 37 distretti del cibo iscritti nel registro nazionale: 10 sono distretti rurali, 1 è distretto biologico, 21 le strade del vino, dell'olio e dei sapori di Toscana e 5 le Comunità del cibo. La Toscana è tra le regioni italiane che più si è impegnata nel favorire la costituzione di questi soggetti come strumento di aggregazione delle comunità locali. I Distretti del cibo, sono uno strumento di governance intersettoriale che può portare vantaggi in termini di sinergie di sviluppo di azioni progettuali, attivare risorse finanziarie, ma anche una acquisizione di un maggiore appeal in termini turistici e tutela della biodiversità nei territori in cui operano; contribuire alla conservazione del paesaggio, tutela ambientale, favorire lo sviluppo territoriale, la coesione e l'inclusione sociale e l'integrazione di attività caratterizzate da prossimità territoriale, la funzione aggregante in particolare dei

distretti e biodistretti si esplica in azioni di filiera che di per sé sono un modello di approccio agroecologico applicato alla realtà locale.



Foto 05 – Lungo gli Itinerari della transumanza. (Ph. D. Virdis)

L'INDAGINE SWOT TRANSFRONTALIERA

Le analisi SWOT effettuate sui territori dei partner del progetto ha utilizzato la metodologia classica che introduce la pianificazione strategica. Metodologia che si utilizza per valutare i punti di forza (Strengths), le debolezze (Weaknesses), le opportunità (Opportunities) e le minacce (Threats) di uno stato di fatto, di una situazione di partenza.

Le analisi dei partner - pur eseguite e presentate in maniera separata perché la situazione di partenza delle diverse realtà partecipanti al progetto sono diverse - condividono e sviluppano la medesima matrice in cui è possibile confrontare i risultati e definire meglio le specificità, i bisogni, le azioni e le priorità dei luoghi sempre sul tema portante della transumanza.

L'indagine SWOT transfrontaliera è in ogni Regione una analisi rivolta principalmente a:

- _ Analizzare lo stato di fatto, confronto e creazione di una tabella su potenzialità dei servizi ecosistemici, modelli di Governance, open group (esperti e stakeholders);
- _ Identificare i caratteri paesaggistici delle vie della transumanza;
- _ Confrontare modelli di governance in ambito europeo e delle Regioni coinvolte nel progetto, riguardo le Green communities e la loro trasferibilità nell'area di cooperazione;
- _ Coinvolgere Open group con il coinvolgimento di esperti e stakeholder nazionali e internazionali di accompagnamento alla realizzazione del modello e del Piano di azione congiunto.

Il confronto tra le elaborazioni effettuate dai partner ha generato una comparazione tra modelli di governo riguardo le Green communities e la possibile trasferibilità nell'area di cooperazione. - Coinvolgimento di esperti e stakeholder inter/nazionali nella realizzazione del modello e del Piano di azione congiunto.

Il lavoro della Regione Liguria è partito dalla somministrazione di un questionario per individuare le necessità delle aziende stesse ed i loro punti di forza. Lo studio, relativo a circa quaranta aziende distribuite su tutto il territorio ligure, ha consentito di elaborare una analisi SWOT, realizzata dal DIEC, sul comparto della zootecnia di montagna.

Dalle esperienze della Regione Liguria emerge come ai fini dell'approfondimento delle realtà produttive esistenti, la SWOT si presta alla costruzione di un processo di analisi interna ed esterna alle realtà aziendali delle filiere di interesse i cui risultati forniscano al contempo una guida all'identificazione e al monitoraggio degli obiettivi e dei programmi di mantenimento e sviluppo delle attività che consentono di mantenere le aree aperte esistenti sul territorio. L'analisi si basa su un'esauritiva comprensione dei fenomeni aziendali che caratterizzano le filiere:

- _ l'analisi dell'ambiente interno, ossia i principi e valori delle aziende della filiera, la mission e le performance economiche e finanziarie basandosi non soltanto sulle informazioni circa la situazione attuale ma indagando anche la storia aziendale e lo sviluppo delle realtà sul territorio dalle origini. L'analisi dell'ambiente interno consente, da un lato, di mettere in luce i punti di forza (Strengths) della filiera, ossia le attribuzioni delle aziende che risultano funzionali al raggiungimento dell'obiettivo di valorizzazione

della biodiversità. Dall'altro lato, l'analisi dell'ambiente interno permette di identificare i punti di debolezza (Weaknesses) che caratterizzano la filiera, cioè quelle attribuzioni che risultano dannose per la valorizzazione della biodiversità.

– l'analisi dell'ambiente esterno, tenendo in considerazione molteplici elementi di contesto, appartenenti non soltanto al territorio ma anche alla dimensione regionale, nazionale e internazionale. In particolare, sono da considerare le dinamiche di settore, il contesto istituzionale, i mercati nei quali le aziende della filiera attualmente operano e quelli nei quali queste possono essere proiettate in un orizzonte di medio termine, mettendo in luce gli obiettivi prioritari ed i vincoli agli stessi (ad esempio, il comportamento dei consumatori attuali e potenziali, la potenziale evoluzione della distribuzione dei prodotti). Questo consente di comprendere l'attrattività del contesto esterno con il quale la filiera si relaziona. Da una parte sono quindi messe a fuoco le opportunità (Opportunities), cioè quei fattori appartenenti all'ambiente esterno che risultano funzionali all'obiettivo della valorizzazione della biodiversità. Dall'altra, sono individuate le minacce (Threats), ossia quei fattori riconducibili all'ambiente esterno che potrebbero risultare ostativi nell'ottica del perseguimento dell'obiettivo di valorizzazione della biodiversità.

La regione Toscana sottolinea attraverso la SWOT elaborata la necessità di un percorso per promuovere e valorizzare gli elementi identitari territoriali e valorizzare le opportunità di turismo esperienziale, fruibili nelle diverse modalità che i diversi soggetti del territorio saranno in grado di organizzare a partire dalle vie della transumanza. Tali opportunità possono essere identificate nei seguenti tematismi:

I prodotti certificati (DOP, DOC, IGP)

I prodotti agroalimentari tradizionali

Agro-biodiversità e coltivatori custodi

Agricoltura biologica

Presidi slowfood

Agriturismo

Fattorie didattiche e agricoltura sociale

I cammini

La transumanza, le ippovie e il sistema cavallo

Archeologia -musei parchi oasi riserve naturali

Folclore, tradizioni, feste popolari e religiose

Ittiturismo, pesca e acquacoltura

Storia, cultura etnografia: borghi/rocche, abbazie/santuari/eremi, centri culturali, eventi della tradizione e della contemporaneità, antichi mestieri/artigianato artistico

Sport e benessere: altra neve (non solo sci), trekking/mountain bike, terme e benessere.

Natura e agro-biodiversità: riserve naturali e aree protette, giardini e oasi, parchi, riserve naturali, siti natura 2000.

Questi tematismi permetteranno di favorire la multifunzionalità dell'offerta turistica legata alle imprese agricole, cercando di qualificare la multifunzionalità del territorio complessivamente inteso. Grazie ad una gestione coordinata e condivisa dei percorsi si potrà:

Dare forza all'identità territoriale nella logica dell'integrazione nazionale ed europea;

Favorire una coesione sociale tra le varie componenti umane, economiche, istituzionali;

Creare sinergia tra i tanti comparti e attività del sistema territoriale di qualità: turismo, artigianato ambiente, agricoltura, cultura, istruzione, formazione professionale;

Creare una immagine unitaria del "sistema territoriale" da collocare in campo nazionale e transfrontaliero;

Creare una rete permanente di attività e iniziative che sappiano arricchire e quali care un sistema promozionale di offerta turistica transfrontaliera.

La regione Sardegna evidenzia alcune questioni emerse dalle ricerche mettendo in primo piano quattro dimensioni strategiche che le vie della transumanza intrecciano: servizi ecosistemici, accessibilità dei percorsi, fruibilità dei percorsi e governance. La prima dimensione si riferisce ad un'analisi dei servizi ecosistemici e dunque dei benefici socialmente rilevanti, sia culturali, ambientali, economici, determinati dalle funzioni compresenti in un ambito di paesaggio, e sollecitati dagli interventi di recupero e rigenerazione dei paesaggi della transumanza. Tale dimensione mette l'accento, dunque, sulla necessità di riconfigurazione di relazioni strategiche tra il sistema dei percorsi e i componenti biotici, geologici e geomorfologici, storici, culturali del contesto.

La valorizzazione del patrimonio della transumanza favorisce infatti strategie di recupero rivolte a promuovere forme di produzione di beni primari o forme di fruizione a fini ricreativi ed educativi, tra cui il geo-turismo.

La seconda dimensione riguarda la costruzione di relazioni spaziali tra i percorsi e le reti di trasporto esistenti, le destinazioni locali, tra cui centri abitati, servizi e funzioni ricreative e di ricezione. La dimensione della fruibilità si riferisce ai modi di fruizione dei percorsi, alla modifica ed adeguamento dei caratteri geometrici e materiali di questi (pendenza, estensione, dimensione trasversale, condizioni delle superfici), alla figurabilità (segnaletica, punti di sosta e panoramici), ed alla presenza, lungo i percorsi, di servizi per l'utente (punti ristoro, fonti, servizi igienici, ricoveri per gli animali). La dimensione della governance, infine, considera il quadro normativo, le modalità di gestione degli ambiti della transumanza, le modalità di partecipazione delle comunità locali, e la comunicazione ed interpretazione.

La matrice sotto riportata è dunque strumentale a evidenziare gli aspetti ricorrenti dei numerosi casi di studio (affrontati dalle ricerche dei partner). Essi possono essere considerati requisiti trasferibili nell'area di cooperazione e strumentali per una migliore gestione di questo patrimonio.

PUNTI DI FORZA	AMBIENTALI	ECONOMICHE	SOCIALI	CULTURALI	ISTITUZIONALI
	Riduzione uso sostanze di sintesi per la tutela della falda acquifera	Diversificazione della produzione	Vendita in negozi e strutture locali	Promozione specialità regionali	Consapevolezza della rilevanza dello sviluppo rurale
	Mantenimento biodiversità	Frequente utilizzo di energia proveniente da fonti alternative	Specializzazione in ospitalità e ristorazione	Elevato patrimonio culturale in relazione alle tradizioni agro-pastorali	
	Manutenzione siepi ed alberature	Attività enogastronomiche solide e di qualità riconosciuta		Patrimonio storico-culturale diffuso sul territorio	
	Produzione di qualità e con profili di specialità	Presenza di prodotti tipici e tradizionali		Attenzione dei poli universitari alla produzione rurale	
	Metodi di produzione coerenti con i principi dell'agricoltura biologica	Attività artigianali connesse alla ruralità			

VULNERABILITÀ	AMBIENTALI	ECONOMICHE	SOCIALI	CULTURALI	ISTITUZIONALI
	Mancato riuso degli scarti di lavorazione	Margini di guadagno non adeguati	Consumatori poco coinvolti	Mancata adesione a Consorzi turistici, Consorzi di Agriturismi o Strade del vino	Rinuncia ad investimenti per carenza di risorse finanziarie
	Mancata adesione a disciplinari di produzione tutelati da MC	Vendita tramite grande distribuzione quasi inesistente	Poca pubblicità su profili e canali social	Assenza di proposte di visite guidate o servizi relativi alla fruizione del patrimonio culturale	Scarso sostegno della PA
		Domanda non adeguata			Difficoltà di accesso al credito
		Prezzi di vendita non adeguati a quelli di produzione			
		Poca propensione alla vendita in mercati di alta qualità			
		Pochi investimenti in innovazioni tecnologiche			

MINACCE	AMBIENTALI	ECONOMICHE	SOCIALI	CULTURALI	ISTITUZIONALI
	Riduzione delle piogge	Crescente globalizzazione dei mercati	Riduzione della popolazione e spopolamento delle aree interne	Marginalità culturale delle aree non costiere	Procedure burocratiche e vincoli normativi
	Gestione e prevenzione dei rischi legati a erosione e dissesto idrogeologico	Debolezza del mercato locale			
	Presenza di animali selvatici				
	Superfici inadeguate				

OPPORTUNITÀ	AMBIENTALI	ECONOMICHE	SOCIALI	CULTURALI	ISTITUZIONALI
	Maggiore sensibilità ambientale	Investimenti in tecnologie	Intensificazione della pubblicità e della presenza su canali social		Maggiore attenzione a politiche di sviluppo rurale
		Crescita della domanda turistica, anche internazionale			
		Crescenti opportunità di organizzazione in rete tra piccoli produttori			

LA MAPPATURA DEI PERCORSI E IL RICONOSCIMENTO DEGLI AMBITI

Sistema delle vie della transumanza nei territori del partenariato

La mappatura delle vie della transumanza, per ogni Regione del partenariato, è stata attivata attraverso il riconoscimento di percorsi strutturati nel quadro dei cammini riconosciuti dalle singole realtà regionali. Sono stati identificati i tracciati su base geografica e geo - referenziata nel rispetto delle regole di accatastamento dei sentieri. L'Atlante prodotto dai partner prefigura solo alcuni degli itinerari identificati, lasciando ad una fase successiva il suo completamento con la rete interregionale.

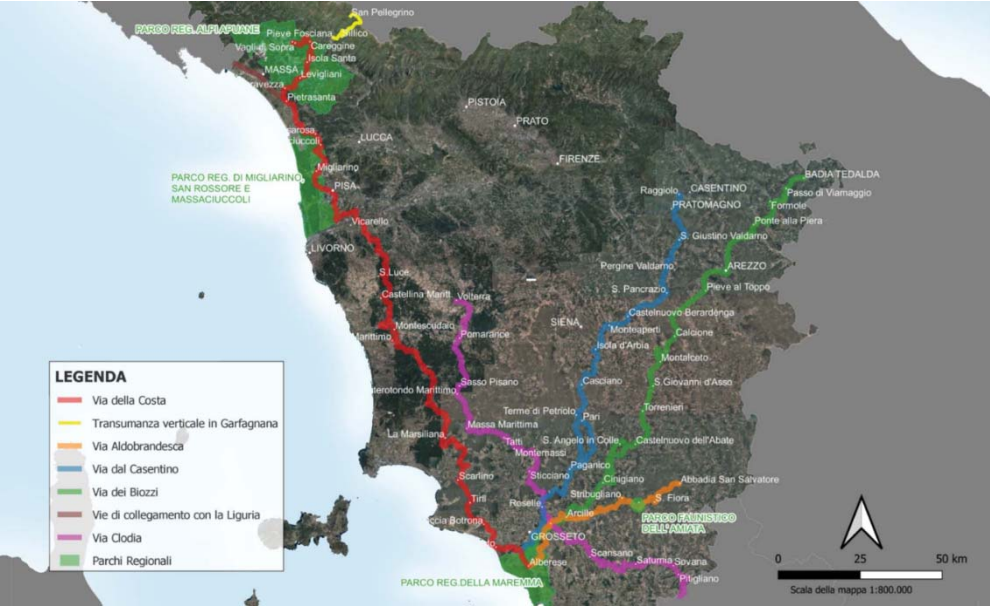
Nelle diverse regioni geografiche partner del progetto CambioVia, la situazione di partenza era molto differente sotto tutti i punti di vista. In alcune regioni la conoscenza degli itinerari storicamente legati alla pratica della transumanza si presentava molto avanti, grazie al lavoro svolto negli anni precedenti con la raccolta delle testimonianze, della documentazione d'archivio e fotografica, fino alla restituzione dei tracciati delle vie della transumanza sui sistemi informatici disponibili. In altri casi invece, la conoscenza fisica degli itinerari sul territorio era di fatto ferma agli anni '30, grazie a eroici geografi che documentarono nei loro testi lo sviluppo delle direttrici principali con l'ausilio della cartografia allora disponibile.

Lo sviluppo del progetto CambioVia, ha ridotto notevolmente il divario presente tra le regioni del partenariato. I casi sono evidenti se si prende in considerazione la Regione Toscana, che ha la rete degli itinerari tracciata e identificata per tutto il proprio territorio regionale, portata a sistema su base vettoriale e georeferenziata per essere utilizzata nelle diverse applicazioni con sviluppi turistici, storici, culturali e sportivi. In questo caso, il passaggio successivo è stato immediato, quello che ha portato al riconoscimento delle risorse e dei valori, materiali e immateriali, presenti sul territorio, focus dell'azione T1.2 del progetto.

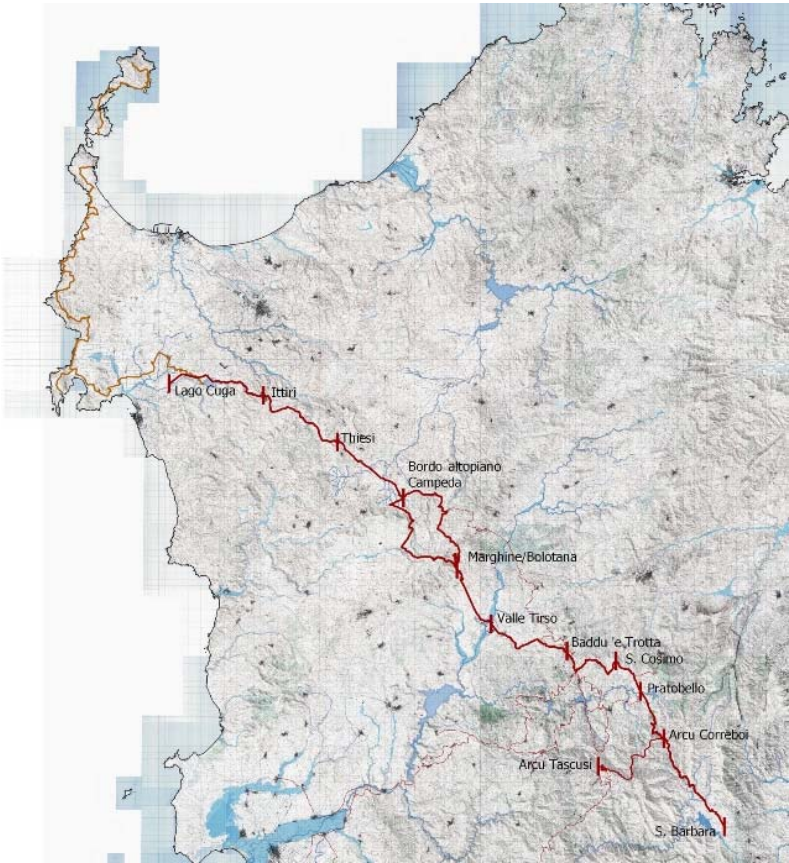
Per contro, la Regione Sardegna, con l'Università di Sassari – Dipartimento di Architettura, Design e Urbanistica, ha avuto la necessità di elaborare una metodologia, assolutamente replicabile in qualsiasi realtà, per conoscere e raccogliere i dati, con il fine di individuare e tracciare per la prima volta con mezzi contemporanei gli itinerari della transumanza. Solo dopo è stato possibile riconoscere le risorse e i valori presenti sul territorio in relazione ai tracciati.

Il partenariato ha messo in evidenza attraverso l'Atlante i tracciati delle vie della transumanza riconosciuti nella rete degli itinerari delle diverse regioni.

Nella regione Sardegna questi itinerari sono stati articolati secondo macro-regioni del percorso: i territori della partenza, i territori dello spostamento, i territori dell'arrivo. In essi sono stati coinvolti in primo luogo i sindaci e rappresentanti degli enti amministrativi coinvolti ed il cui territorio risulta attraversato dal percorso transumante. Gli incontri ed i laboratori hanno consentito di individuare e selezionare direttamente sui documenti cartografici luoghi, risorse e beni immateriali la cui rilevanza prende corpo dalla comprensione delle forti relazioni con il tracciato oggetto di studio (relazioni ambientali, relazioni storico-culturali, relazioni economiche, forme dell'abitare che



REGIONE SARDEGNA_Itinerario Centro-Nord Ovest



REGIONE CORSA_Itinerario Centro-sud ovest



LE COMUNITÀ CUSTODI

Definizioni e declinazioni individuate dal partenariato

“Intercettare” le comunità custodi della memoria e del patrimonio materiale della transumanza è l’obiettivo del programma “CAMmini e BIOdiversità: Valorizzazione Itinerari e Accessibilità per la Transumanza”.

Studiare e reinterpretare in chiave sia storica sia contemporanea spazi e comunità che custodiscono la memoria della transumanza consente di proporre nuovi modelli di sviluppo e valorizzazione socio-economica del territorio. La mappatura delle comunità custodi e la rappresentazione dei soggetti che favoriscono ancora oggi la tutela attiva e la valorizzazione economica e culturale dei paesaggi e dei percorsi pastorali è quindi il focus di qualunque progetto che abbiamo come obiettivo la valorizzazione di questa cultura.

Si è inteso come comunità custode l’insieme delle figure che abitando il territorio e se ne prendono cura con azioni volte a promuovere nuove forme di fruizione conservazione ed evoluzione. Essenzialmente, rappresentanti delle comunità, che vivono negli ambiti attraversati dalla rete di luoghi, passaggi, tracciati percorsi durante le pratiche del pastoralismo. Tali figure sono state individuate, documentate e messe in relazione attraverso una valutazione sul loro effettivo coinvolgimento nelle dinamiche produttive del territorio, utile alla definizione di modelli di governance partecipativa.

Le Comunità custodi derivano da accordi stabiliti tra agricoltori locali, agricoltori e allevatori custodi, gruppi di acquisto solidale, istituti scolastici e universitari, centri di ricerca, associazioni per la tutela della qualità della biodiversità di interesse agricolo e alimentare, mense scolastiche, ospedali, esercizi di ristorazione, esercizi commerciali, piccole e medie imprese artigiane di trasformazione agraria e alimentare, nonché enti pubblici.

Nel progetto CambioVia si è iniziato a ragionare sulle comunità custodi partendo da realtà anche in questo caso differenti per luogo, società, attività produttive e metodi di produzione. Nel caso della Liguria per esempio, le comunità custodi si avvalgono dei Parchi regionali o sovra regionale in cui si riconoscono; il Parco come organizzazione pratica di gestione del bene comune e della vita comunitaria.

Nella regione Toscana si riconosce una storica capacità di costituire forme associative terze, diverse da quelle istituzionali, unite spesso da una storia e cultura proprie. Le differenti forme di associazionismo sicuramente hanno portato a individuare e attribuire alle comunità già presenti sul territorio la spinta a conservare la memoria comune della transumanza per poterla tramandare alle future generazioni.

La situazione di partenza della Sardegna, invece, ha spinto l'Università che ha affiancato la Regione nell'attuazione del progetto CambioVia, ad effettuare una ricerca apposita. Si è inteso come comunità custode l'insieme delle figure che abitando il territorio e se ne prendono cura con azioni volte a promuovere nuove forme di fruizione conservazione ed evoluzione. Il primo passaggio quindi ha quindi portato la ricerca verso il riconoscimento da un lato le vie della transumanza, dall'altro al riconoscimento dei depositari della memoria, degli attori che custodiscono la storia e le pratiche, affinché riconoscessero il tema della transumanza come un tema vivo e in comune con gli altri.

I Parchi Regionali come comunità custodi

I parchi rappresentano per tutto il partenariato uno dei soggetti più attivi che possono rivestire il ruolo di comunità custodi. In particolare per la Liguria le comunità custodi che operano in CambioVia sono i Parchi Regionali, in particolare il Parco dell'Antola, il Parco dell'Aveto, il Parco del Beigua ed il Parco delle Alpi Liguri.

I territori dei parchi custodiscono le risorse della biodiversità che derivano da un delicato equilibrio tra caratteristiche climatiche, geomorfologiche, biologiche del territorio nonché dagli interventi antropici che si sono susseguiti nel tempo e che hanno indirizzato l'evoluzione degli habitat del paesaggio.

I parchi si prendono cura del mantenimento e della valorizzazione delle tradizioni, della ripresa di valore delle attività della tradizione nella modernità, dei valori del prodotto locale di qualità che stimola il ritorno a fare impresa agricola, zootecnica, artigianale. Il richiamo dei modelli di turismo esperienziale riporta presenze e fa risalire giovani a creare nuove proposte.

Le comunità dei Parchi custodiscono patrimoni di conoscenze e di valori e con la loro presenza e il loro lavoro in loco salvaguardano il territorio e la biodiversità.

I parchi generano costanti interazioni tra comunità locali, enti pubblici, privati, aziende e associazionismo in modo da mantenere e monitorare il delicato equilibrio con il

territorio per attivare processi decisionali per lo sviluppo di un territorio, comprese le azioni di governance da adottare.

Comunità custodi attraverso le sinergie tra i soggetti del mondo rurale

Oltre ai parchi e alle riserve naturali delle aree protette che custodiscono le antiche vie della transumanza toscane, gli insediamenti e le aziende storiche, in Toscana le comunità custodi della transumanza sono rappresentate dalla Federazione Strade del Vino e dei Sapori di Toscana e dalle Comunità del cibo e dell'agro biodiversità. La Federazione promuove lo sviluppo rurale attraverso la promozione del turismo enogastronomico, valorizzando le produzioni locali. Sono numerose le strade coinvolte nel progetto CAMBIO-VIA (Strada del Vino e dell'Olio Costa degli Etruschi, Strada del Vino Colline Pisane, Strada Olio Monti Pisani, Strada del Vino e dell'olio Lucca Montecarlo e Versilia, Strada del Vino e dei Sapori Montereale di Massa Marittima, Strada del Vino dei Colli di Candia e di Lunigiana, Strada del Vino Montecucco e dei Sapori d'Amiata, Strada del vino e dei sapori Colli di Maremma).

Tra le comunità custodi le comunità del cibo e dell'agro biodiversità sono esperienze territoriali, nate spontaneamente, con un approccio "dal basso", volte alla tutela e alla valorizzazione dell'agro biodiversità di un intero territorio attraverso gli agricoltori e gli allevatori locali e le loro produzioni. Le Comunità del Cibo coinvolte in CambioVia hanno diverse specificità e localizzazioni: Comunità del cibo e della biodiversità agricolo e alimentare della Maremma, Comunità del cibo e dell'agro biodiversità della Garfagnana, Comunità del cibo e dell'agro biodiversità di interesse agricolo e alimentare dell'Amiata, Comunità del cibo di Crinale 20 40 (crinale dell'Appennino Tosco-Emiliano che comprende territorio dell'Emilia Romagna, della Toscana e della Liguria), Comunità del cibo "Cura la coltura" (ambito locale: intera regione; soggetti presenti e operanti nella provincia di Siena, Pisa e Firenze).

La regione toscana inoltre per favorire il dialogo fra le comunità custodi coinvolte in CambioVia ha attivato il **Centro delle Competenze** presso la tenuta di Suvignano (azienda sottratta alla mafia) quale luogo fisico e virtuale che mette in sinergia i soggetti del mondo rurale toscano per l'apporto di nuove idee e nuove opportunità di sviluppo scientifico, economico, sociale, culturale garantendo la rappresentanza di tutte le comunità custodi e degli attori territoriali interessati a questi processi.

Riconoscere la centralità delle amministrazioni locali come comunità custodi.

La Regione Sardegna con la collaborazione dei partner della ricerca e in particolare la Università di Sassari, Provincia di Nuoro e il Parco di Porto Conte hanno individuato come comunità custodi le Amministrazioni locali. Questi soggetti rivestono una centralità in quanto elementi di raccordo tra le istituzioni pubbliche e la numerosità dei testimoni e degli attori privati che hanno vissuto in prima persona l'esperienza della transumanza, in passato, e quelli che attualmente ne conservano la memoria attraverso l'esperienza diretta o il racconto. Le amministrazioni locali sono capaci singolarmente e a livello intercomunale di generare quel senso di tutela del bene pubblico della transumanza che motiva la co-responsabilità di tutti gli attori del territorio che possono mantenere e divulgare il senso profondo di questo vissuto.



Foto 06 - Laboratori progettuali svolti con la collaborazione dei rappresentanti degli enti territoriali. (Nelle foto laboratori progettuali organizzati dall'Università di Sassari e dalla Provincia di Nuoro).

Le amministrazioni locali sono quindi i soggetti-leader in grado di attivare azioni di governance del territorio condivise a livello intercomunale per la valorizzazione della cultura della transumanza come spazio di comunicazione e scambio non solo di memorie ma anche di prospettive di sviluppo locale futuro. A partire dalle amministrazioni locali è possibile coordinare le iniziative per promuovere una maggiore partecipazione dei soggetti che custodiscono l'esperienza della transumanza come valore territoriale. La leadership delle amministrazioni comunali ha infatti, come hanno dimostrato i laboratori territoriali, la capacità di creare reti volte a migliorare l'integrazione tra soggetti pubblici e privati anche attraverso accordi volontari che possono potenziare la valorizzazione di questo bene comune rappresentato da luoghi, tracciati, attività produttive, patrimonio naturale e culturale, memorie.

Queste reti alimentano il senso di comunità co-responsabile, amplia il numero dei soggetti appartenenti alle Comunità custodi della transumanza, crea una differente motivazione per abitare la ricchezza di questi luoghi.

In Sardegna i laboratori progettuali territoriali con le amministrazioni locali sono stati centrali nello studio dei luoghi della transumanza. Sono stati uno strumento interattivo di partecipazione tra diversi attori del territorio, sia in relazione ai soggetti istituzionali, sia a soggetti privati.

Da qui, è stato possibile individuare i soggetti-custodi, i luoghi della sosta temporanea, gli spazi simbolici e di orientamento della cultura pastorale.



Foto 07 - Itinerari della transumanza. (Ph. D. Virdis)

LINEE GUIDA E MODELLO DI GOVERNANCE

Raccomandazioni e prospettive future del progetto

Il progetto CambioVia promuove nuove progettualità per proporre un confronto multidisciplinare sul tema della transumanza, da leggersi come articolato fenomeno connettivo socio culturale, alla luce anche del rinnovato interesse che tale fenomeno suscita sia sotto il profilo squisitamente produttivo sia quale pratica funzionale al presidio dei territori, alla loro valorizzazione, al ripristino delle connessioni ecologiche, alla conservazione delle tradizioni locali, alla tutela del paesaggio e della biodiversità.

Occorre ripensare al fenomeno della transumanza in chiave attuale, intesa non più, o non solo come spostamento di greggi, ma come contaminazione tra popoli e culture diverse: approcci produttivi, tecniche di allevamento nei paesi del Mediterraneo che questo fenomeno lo hanno vissuto e acquisito nei secoli. Dopo il riconoscimento UNESCO della civiltà della transumanza quale Patrimonio Immateriale dell'Umanità, si sta strutturando una candidatura delle "vie della transumanza" come cammini culturali presso il Consiglio d'Europa sostenuta da più proposte progettuali sui diversi programmi europei allargati a partenariati che coinvolgano l'intero arco del Mediterraneo.

Il partenariato CambioVia con la Carta delle Comunità Custodi mette in evidenza i seguenti obiettivi strategici che sono posti alla base di ogni progetto futuro per l'approfondimento degli elementi materiali e immateriali che coinvolgono la cultura della transumanza. Pertanto si evidenziano le seguenti raccomandazioni:

Sviluppare sensibilità, nei confronti di questa pratica, all'interno dei territori storicamente interessati, generando forme evolute di partenariato finalizzate a riempire di contenuti "materiali" il patrimonio culturale immateriale rappresentato dalla transumanza, attualizzandone i valori fondanti e i principi come spunto per un modello di sviluppo e sinergia tra territori, in risposta agli effetti disfunzionali generati da fenomeni di carattere «globale» in termini di equilibrio uomo ambiente;

Riconoscere e valorizzare le vie della transumanza come elementi portatori di valori culturali, ambientali, ecosistemici, sociali ed economici dei territori;

Promuovere un modello economico per le aree rurali, basato su: valori capaci di riscoprire prodotti tradizionali, luoghi di produzione, consumo e commercializzazione inseriti lungo i percorsi storici per favorirne il posizionamento sui mercati; servizi di elevata qualità ambientale che propongono modalità innovative di fruizione ecosostenibile del territorio;

Facilitare/rilanciare il protagonismo delle comunità locali e la "coscienza dei luoghi" nella realizzazione di un nuovo modello di sviluppo locale imperniato su fitte relazioni "di rete" che garantiscano il valore ecosistemico di prodotti e servizi locali di qualità lungo i percorsi rurali, unitamente al loro valore economico, storico-culturale, turistico e ambientale, in un'ottica di massima tutela della biodiversità.

Queste proposte potranno favorire lo sviluppo e la conoscenza di un nuovo sistema/modello attualizzato a livello mondiale, individuando alcuni punti caratterizzanti:

- **valorizzazione della Transumanza come patrimonio culturale** per garantirne la continuità anche senza spostamento delle greggi tra areali diversi, ma cercando di tutelare le pratiche di pastoralismo estensivo e per mettere in valore i servizi ecosistemici e anche di rigenerazione territoriale che esse svolgono concretamente nei territori;
- **le trasformazioni del pastoralismo** analizzate anche da diversi punti di vista (ambientalista, animalista, al cibo 'etico'): sostenibilità e insostenibilità di questo sistema di produzione, positività e welfare animale nel pastoralismo estensivo;
- **le trasformazioni della pastorizia a fronte dei cambiamenti climatici**, dei nuovi rischi ambientali: riduzione del foraggio, pascoli contestati, ripensamento della gestione delle terre comuni, ma anche rischi connessi alla predazione da parte di animali selvatici, gli sbilanciamenti dovuti alla delicata relazione tra protezione delle specie e tutela degli animali allevati;
- **la transumanza e la multifunzionalità delle aziende zootecniche**, capaci di gestire attività e target diversi (ricettività, produzione di artigianato tipico e sostenibile, come ad esempio quello delle lane autoctone, ancorché in aziende di piccole e piccolissime dimensioni, esplorazione e conoscenza dei territori, turismo slow ed esperienziale, fattorie didattiche);
- **la necessità e l'urgenza di una formazione inclusiva** e rivolta ai territori e ai giovani pastori, a coloro che ritornano verso le aree marginali o che non le hanno mai abbandonate;
- **la transumanza verticale di greggi ovine e caprine**, la tecnica di allevamento estensivo, adottata da secoli capace di sostenere molteplici servizi ecosistemici, la produzione di latte e formaggi di elevata qualità organolettica e nutraceutica, la tutela dei sistemi paesaggistici e il contrasto alla perdita dei pascoli a causa dell'avanzata degli arbusti infestanti e del bosco, la salvaguardia della biodiversità floristica e faunistica degli ambienti pascolivi, lo stoccaggio di carbonio nel suolo, la promozione delle razze autoctone, la cultura pastorale;
- **tutela del patrimonio genetico** di molte razze bovine e ovicaprine, adattandole alle condizioni di allevamento estensivo, arricchendo così l'eccezionale patrimonio di biodiversità caratterizzante la zootecnia del nostro Paese;
- **sviluppo della conoscenza diffusa** e della consapevolezza del valore del patrimonio culturale legato alla transumanza, secondo i principi delle Convenzioni europee del paesaggio (Firenze 2000) e sul valore del patrimonio culturale per la società (Faro 2005), con la prospettiva di costruire "comunità di patrimonio" attive nella conoscenza, tutela sociale, valorizzazione e gestione.

La struttura della governance del processo di valorizzazione

La governance del processo di valorizzazione della cultura della transumanza elaborata dal progetto CambioVia prevede le seguenti fasi.

MODELLO DI GOVERNANCE TRANSFRONTALIERO			
FASI		AZIONI DEL PROCESSO	SOGGETTI E COMUNITA' CUSTODI
FASE PRELIMINARE E DELL'AVVIO DEL PROCESSO	PATTO DELLE COMUNITA' CUSTODI	Individuazione della rete di soggetti interessati alla valorizzazione della cultura della transumanza	LEADERSHIP TERRITORIALI ISTUTUZIONALI
		Sottoscrizione di un atto di impegno formale per il recupero dei tracciati e la memoria della transumanza tra soggetti pubblici e privati	SOGGETTI PUBBLICO-PRIVATI DELLE COMUNITA' CUSTODI
FASE DELLA CONOSCENZA	INDIVIDUAZIONE E RAPPRESENTAZIONE D TRACCIATI DELLA TRANSUMANZA	Mappatura e georeferenziazione dei tracciati	LEADERSHIP TERRITORIALI DEL PROCESSO: AMMINISTRAZIONI COMUNALI, PROVINCE, ENTI PARCO, UNIONI DI COMUNI, GAL
		Inquadramento dei tracciati nei macro-ambienti territoriali e nel sistema di risorse storico-ambientali, economico-culturali	GRUPPO DI COORDINAMENTO TECNICO
		Redazione di monografie esplicative per le diverse direttrici dei tracciati e relative risorse	ESPERTI DEL TERRITORIO
FASE PROGETTUALE	ELABORAZIONE DI UN DOCUMENTO STRATEGICO PER LA VALORIZZAZIONE DEI TRACCIATI	Scelta degli obiettivi prioritari per il recupero dei tracciati	FIGURA RESPONSABILE DEL PROCESSO INDIVIDUATA DAI PARTENARIATI
		Tavoli di partecipazione: azioni di confronto con i soggetti portatori di interesse	GRUPPO DI COORDINAMENTO TECNICO
		Definizione dello scenario strategico di pianificazione con orizzonte temporale di breve, medio-lungo termine	CENTRO DI COMPETENZE
		Mappatura di aziende monofunzionali e presidi storico culturali che costituiscono la rete di fruizione del tracciato	ESPERTI DEL TERRITORIO
FASE DELL'ATTUAZIONE	DEFINIZIONE DEL PIANO D'AZIONE, DELLA PROMOZIONE E DELLA COMUNICAZIONE	Redazione di un elenco di “progetti prioritari” e dei soggetti attuatori	FIGURA RESPONSABILE DEL PROCESSO INDIVIDUATA DAI PARTENARIATI
		Individuazione dei fondi per la realizzazione delle opere e delle attività di valorizzazione	SOGGETTI ATTUATORI/CENTRO DI COMPETENZE
		Programma di azioni ed eventi per la promozione, comunicazione e divulgazione della cultura della transumanza	SOGGETTI PORTATORI DI INTERESSE
FASE DI MONITORAGGIO E DELLA FORMAZIONE CONTINUA	SISTEMA DI MONITORAGGIO E PROCESSO DI FORMAZIONE CONTINUA	Attuazione di un programma di formazione per soggetti attivi del territorio che intendono diventare comunità custodi della transumanza	FIGURA RESPONSABILE DEL PROCESSO INDIVIDUATA DAI PARTENARIATI
		Documento programmatico che descrive l’efficacia delle azioni rispetto agli obiettivi di valorizzazione dei tracciati	LEADERSHIP TERRITORIALI DEL PROCESSO/CENTRO DI COMPETENZE

Il patto/carta delle comunità custodi promosso dalle leadership territoriali

Il patto delle comunità custodi rappresenta la fase di avvio di un processo di valorizzazione degli itinerari e della cultura della transumanza. Le leadership territoriali sono rappresentate dalle istituzioni che hanno la capacità di avviare un'organizzazione di rete intercomunale per la valorizzazione dei percorsi.

La proposta operativa, maturata all'interno del Progetto CambioVia, è finalizzata alla individuazione e allo sviluppo di un sistema di Comunità Locali quali **custodi** delle antiche pratiche della transumanza, al fine di una rivitalizzazione della tradizione in chiave moderna. Le leadership territoriali avviano il processo di valorizzazione del territorio, anche in chiave turistica, grazie al recupero dell'autenticità della vita rurale e degli antichi mestieri che hanno storicamente caratterizzato gli antichi itinerari.

Il documento parte da alcune premesse e considerazioni di carattere generale, per arrivare a conclusioni mirate all'identificazione del ruolo di **Comunità Custode** e delle relative responsabilità ad esso assegnate.

Il progetto ha evidenziato alcuni concetti comuni che ha condiviso con il partenariato che ha siglato la Carta delle Comunità custodi:

- La consapevolezza del rischio di disperdere la memoria della transumanza, e con essa il grande patrimonio storico e culturale correlato, soprattutto da parte delle nuove generazioni;
- L'importanza della salvaguardia e della riscoperta delle origini storiche e culturali dei territori;
- La necessità del rispetto dell'ambiente, anche in un contesto di valorizzazione economica in chiave sostenibile;
- L'importante ruolo degli Enti Pubblici, delle Aree Protette e dei parchi agricoli multifunzionali nella valorizzazione del potenziale di attrattività, anche turistica, di un territorio, legata al recupero dell'autenticità della vita rurale, di antichi mestieri e di tradizioni che diventano cardini degli itinerari legati alla transumanza;
- La crescente consapevolezza dell'esistenza di target turistici sempre più attenti alla qualità ambientale dei territori ed alla unicità delle esperienze che li caratterizzano con una conseguente disponibilità al riconoscimento economico di questo importante valore aggiunto.

La fase della conoscenza: tracciati e patrimonio materiale e immateriale

Il patto delle comunità custodi consente di avviare e strutturare la fase di conoscenza. La leadership territoriale istituzionale mette in campo gli esperti territoriali che, supportati da un gruppo di coordinamento, organizza le seguenti fasi:

A _Selezione dei percorsi storici della transumanza: la direttrice, il percorso, i tracciati. Studio dei percorsi attraverso la cartografia storica e recente, attraverso le narrazioni dei soggetti che hanno vissuto l'esperienza della transumanza. Confronto con dati riconducibili alle antiche percorrenze viarie di età romana e medievale che, soprattutto nelle aree più interne, possono aver ricalcato percorsi a valenza economico-pastorale.

B _Rappresentazione dei confini delle regioni storico-ambientali del percorso: i Macro-Ambiti, gli Ambiti Territoriali, i luoghi dei tracciati. Studio della struttura ambientale dei territori attraversati, riconoscimento dei *confini* ambientali e culturali delle regioni storiche che individuano i Macro-Ambiti. Ad una scala più di dettaglio si riconoscono gli Ambiti territoriali del percorso, attraverso l'individuazione e selezione delle dominanti ambientali che presiedono l'organizzazione insediativa e che costituiscono i punti di riferimento dei tracciati. Più specificatamente i Macro-Ambiti individuano la scala territoriale del percorso attraverso il riconoscimento di dominanti ambientali che determinano aree di confine, di relazione e di passaggio tra regioni storico-ambientali differenti. Le tappe del percorso possono essere proposte per AMBITI ossia insieme dei luoghi che definiscono le caratteristiche paesaggistiche a livello locale e che possono essere assunti come riferimenti territoriali del percorso, o per TRATTO: segmento del percorso compreso tra luoghi che instaurano particolari relazioni con il tracciato della transumanza. Possono avere valenza ambientale (passaggi naturali, dominanti ambientali a valenza locale), storico-culturale ed economica (forme dell'abitare che hanno avuto o hanno rilevanza locale e territoriale).

C _Selezione degli ambienti insediativi dei tracciati: i presidi storico-culturali, le risorse dell'ambiente, i servizi e le aziende. Studio dei principi insediativi lungo i tracciati, identificazione dei luoghi dell'abitare storico e recente. Questi luoghi sono interpretati a partire dalla morfologia del territorio che individua i passaggi vallivi, i luoghi dell'acqua, le direttrici delle vette che traggono gli ambiti territoriali. I luoghi in cui si intersecano i diversi tracciati sono luoghi di Arrivo/partenza, sono le aree di passaggio e di sosta, sono gli ambiti delle risorse materiali e immateriali, individuano quindi aree ed elementi della memoria, aziende multifunzionali, luoghi peculiari, patrimonio di risorse storiche e culturali.

I percorsi della transumanza intercettano e attraversano luoghi e tappe rilevanti, risorse areali e puntuali che consentono di individuare luoghi specifici e riconducibili alla viabilità transumante, corrispondenti prevalentemente a:

- _ presidi storico culturali (strutture insediative archeologiche, presidi religiosi, architetture storiche del territorio, ovili);
- _ risorse di rilevanza ambientale (corridoi fluviali, sorgenti, piscine naturali, creste, punti di passaggio);
- _ presidi produttivi (ovili, aziende agricole e aziende multifunzionali, aree coltivate);

- _ luoghi della memoria storica (villaggi abbandonati, passaggi naturali, luoghi significativi citati nella toponomastica, luoghi della rappresentatività sociale, miniere);
- _ infrastrutture territoriali (dighe, aree produttive industriali, aree di recente omologazione naturalistica);
- _ luoghi della fruizione pubblica (strutture ricettive, parchi, aree sportive, sentieristica; rifugi).

Il riconoscimento e la selezione di questi luoghi non deve essere considerato come un elenco di risorse puntuali ma è fondamentale evidenziare e mappare le relazioni che instaurano tra loro e con i tracciati della transumanza: sono riconoscibili come luoghi di passaggio, aree di sosta temporanea, spazi simbolici e di orientamento della cultura pastorale. Oppure rappresentano luoghi di valenza ambientale, storico-culturale, economica, riconducibili a forme dell'abitare che hanno avuto o hanno rilevanza locale e territoriale.

La rete di questi luoghi consente di individuare gli ambiti territoriali di relazione della transumanza che individuano luoghi di partenza/arrivo dei tratti di percorso. Sono ambiti di paesaggio ossia area di riferimento in cui sono evidenti particolari caratteri culturali, ambientali e di qualità paesaggistiche. Sono quindi dispositivi spaziali attraverso cui è possibile indirizzare azioni di conservazione, ricostruzione o trasformazione del territorio al fine di riconoscere i contenuti del piano strategico d'azione e le comunità custodi per la valorizzazione delle direttrici della transumanza.

La fase progettuale e il documento strategico

La fase della conoscenza consente di produrre un documento strategico che contiene gli obiettivi prioritari che un determinato territorio introduce per dare rilevanza alla cultura della transumanza. Questa fase può essere tanto più strategica quante più azioni di confronto tra i soggetti interessati possono essere realizzate. Infatti i tavoli di concertazione, i laboratori territoriali costituiscono elementi essenziali del processo.

Il gruppo di coordinamento tecnico nominato dai partner è fondamentale per definire uno scenario condiviso e pianificare l'orizzonte temporale delle diverse azioni.

Nella fase progettuale per favorire il dialogo fra le comunità custodi coinvolte possono essere attivati i cosiddetti Centri delle Competenze (già sperimentati da alcuni partner nell'Ambito del progetto CambioVia) che rappresentano luoghi fisici e virtuali che mettono in sinergia i soggetti del mondo rurale per l'apporto di nuove idee e nuove opportunità di sviluppo scientifico, economico, sociale, culturale garantendo la rappresentanza di tutte le comunità custodi e degli attori territoriali interessati a questi processi.

In questa fase progettuale l'individuazione puntuale della rete di risorse è una parte essenziale del lavoro. Su questo patrimonio di risorse si fonda la valorizzazione dei tracciati può essere effettuata a partire da un censimento e da una mappatura dei presidi storici, delle aziende multifunzionali, della sentieristica esistente. Lo schema del

censimento effettuato dai partner e la metodologia adottata può rappresentare un riferimento.

PATRIMONIO MATERIALE	
tipologia di patrimonio	tipologia del bene
Patrimonio Religioso	chiese
Luoghi di culto	
Patrimonio culturale	archivi
biblioteche	
ville	
edifici storici/monumenti	
musei	
teatri	
Patrimonio ambientale e naturalistico	parchi e giardini
itinerari	
antiche strade	
grotte	
oasi	
PATRIMONIO IMMATERIALE	
tipologia di patrimonio	tipologia del bene
Eventi	Eventi ricorrenti
manifestazioni storiche	
premi/ricorrenze	
Tradizioni	Eventuali tradizioni musicali o altro
Prodotti tipici di interesse identitario e culturale	prodotti agroalimentari
prodotti artigianali	
ricette	

Il foglio permette di identificare il patrimonio materiale, suddiviso in diverse tipologie di patrimonio (ambientale, religioso, culturale), e il patrimonio immateriale, che permette di individuare gli eventi, le tradizioni o i prodotti della tradizione locale.

Tale censimento consente di arricchire la rete delle risorse localizzate nei contesti territoriali attraversati dalle rotte della transumanza. Questo sistema di risorse materiali e immateriali arricchisce quindi le prospettive di sviluppo locale che sono ancorate nei percorsi e che creano nuove possibilità di valorizzazione ambientale e culturale dei territori.

La fase attuativa e la realizzazione del piano di azione

La fase attuativa realizza un piano d'azione strategico locale, da contestualizzare ai singoli territori che partecipano al progetto, e da sviluppare sulla base di una metodologia condivisa, capace di definire obiettivi, azioni e priorità del processo di valorizzazione del patrimonio naturale, culturale e immateriale degli itinerari della transumanza.

L'obiettivo è quello di contribuire alla definizione di linee guida per la trasferibilità e la replicabilità dei risultati a livello sovralocale, così come alla creazione di un senso identitario comune da consolidare anche attraverso il coinvolgimento di focus group, di esperti di settore e stakeholders.

Attività prioritaria è sicuramente quella relativa alla definizione del percorso (o della rete di percorsi) riconducibili al fenomeno della transumanza. Si ritiene essenziale uno studio approfondito che possa coinvolgere fonti storiche e documentazione capace di restituire una corretta indicazione su spostamenti temporanei di lunga distanza tra differenti regioni ambientali e culturali. Da qui diviene possibile far emergere lo sviluppo e la valenza territoriale della direttrice (o delle direttrici).

Di certo, ciascun percorso intercetta direttamente luoghi da considerare rilevanti, risorse areali e puntuali che consentono di individuare tappe specifiche riconducibili alla viabilità transumante. La loro individuazione consente di strutturare una serie di tratti lungo i quali sviluppare le azioni previste dal Piano. È possibile riconoscere ciascun tratto in un segmento del percorso compreso tra luoghi che instaurano particolari relazioni con il tracciato della transumanza. Possono avere una valenza *ambientale* (paesaggi naturali, dominanti ambientali a valenza locale), *storico-culturale* (forme dell'abitare che hanno avuto, o ancora hanno, rilevanza locale e territoriale), ed *economica* (connessa a processi di valorizzazione e promozione di attività e prodotti connessi alla tradizione pastorale).

Riguardano principalmente le azioni e gli indirizzi progettuali che si intende seguire nella definizione di un piano di sviluppo coerente con gli obiettivi previsti dal progetto. Le azioni prioritarie dovranno essere sostenute attraverso l'individuazione dei fondi di finanziamento.

ATTIVITÀ	PRODOTTO E SERVIZIO DA REALIZZARE
Manutenzione dei tratti	Attività di gestione e tutela di tratti riconosciuti come appartenenti ai percorsi della transumanza. L'attività coinvolge: 1- Progetti per la messa in sicurezza del percorso. 2- Adeguamento dei tratti (o di parte di essi) per attività di trekking, per la creazione di percorsi ciclabili, ippovie ed itinerari escursionistici. 3- Valutazione sulla possibilità di recupero di edifici e strutture esistenti, da considerare come opzione prioritaria rispetto alla realizzazione di nuovi edifici.

	4- Individuazione ed organizzazione di aree di sosta lungo le direttrici. 5- Progettazione della pannellistica come ulteriore strumenti di supporto alla conoscenza del valore naturale e culturale del percorso della transumanza.
Attività di supporto a servizi ecosistemici	Studio ed approfondimento delle conoscenze utili a comporre il mosaico naturale e territoriale attraversato dalle vie della transumanza. Riguarda principalmente attività di rafforzamento ed aggiornamento utili ad identificare con precisione quali azioni operative attuare per regolamentare le eventuali pressioni antropiche esercitate sull'ambiente naturale. Dunque, definizione di una classificazione operativa delle caratteristiche naturali e produttive del territorio che, a titolo esemplificativo, possono coinvolgere: _aree forestali (comunemente gestite da enti pubblici). _spazi di produzione agricola. _spazi destinati all'allevamento. _spazi destinati ad attività pastorali. Le attività previste a supporto di questi aspetti prevedono essenzialmente una gestione sostenibile delle risorse naturali, da sviluppare attraverso: 1- Supporto ad approcci caratterizzati da esperienze e tecniche tradizionali. Possono contribuire ad un programma di sviluppo capace di integrare dimensione produttiva, economica, storico-tradizionale. 2- Supporto ad attività agricole locali caratterizzate da un significativo principio di sostenibilità. Principalmente, in connessione con il mantenimento e la gestione di spazi produttivi da supportare attraverso tecniche prive di pesticidi e l'impiego di varietà locali.
Attività di supporto alla comunità	Attività di coordinamento per la costruzione e strutturazione delle comunità custodi, riconoscibili nell'insieme delle figure pubbliche e private che a diverso titolo, ed attraverso differenti modalità, si prendono cura del singolo bene. La <i>cura</i> è da intendere come l'insieme delle attività volte alla tutela ed alla valorizzazione dei luoghi che caratterizzano i percorsi della transumanza. Può essere esercitata da: _Amministrazioni locali.

	_enti territoriali e di presidio. _enti organizzatori di eventi. _cooperative. _privati.
Attività per la valorizzazione dei luoghi e dei prodotti locali	Il riconoscimento dei luoghi all'interno dei tratti del percorso, e le necessità di supporto e tutela dei prodotti locali individuano un'ulteriore attività da connettere ad una progettualità specifica, quale è quella riconducibile alla definizione di supporti comunicativi veicolati alla promozione dei principi culturali della transumanza. In questo caso, le attività possono fare riferimento a: 1- Ricognizione ed eventuale riorganizzazione delle forme di accoglienza lungo gli itinerari della transumanza. 2- Progettazione e promozione di nuove tecnologie da applicare alla valorizzazione dell'itinerario (percorsi, soste, ricettività e luoghi significativi) e dei suoi prodotti locali. 3- Definizione di percorsi formativi tematici, utili al fabbisogno professionale del territorio e destinati principalmente ai membri delle comunità custodi, per la gestione dei percorsi della transumanza, del patrimonio culturale, naturale e produttivo ad essi riconducibile. 4- Proposte per la codifica di un brand del percorso della transumanza, da considerare quale strumento promozionale dei luoghi e delle risorse riconducibili al fenomeno.

Azioni di comunicazione sensibilizzazione del progetto

La disseminazione, le forme di networking, gli eventi culturali legati anche alle tradizioni folcloristiche e spirituali lungo gli itinerari della transumanza nei borghi storici e nei parchi è l'obiettivo del processo di comunicazione del progetto che potrà dare continuità nel tempo al progetto CambioVia. Anche questa è una fase attuativa del progetto.

Le azioni sviluppate dal partenariato hanno evidenziato che i territori devono imparare a stare nel mercato globale, a utilizzare un linguaggio veloce e comunicativo: le ricchezze di un territorio, le sue vocazioni imprenditoriali, le opportunità del luogo, le possibilità di business sono strumenti che consentono di stimolare lo sviluppo economico sostenendo la nascita di imprese locali e attraendo i capitali esterni al territorio.

Nei percorsi di comunicazione e valorizzazione sviluppati dai partner il territorio è considerato un sistema complesso, calato in una dimensione globale altamente

competitiva: la necessità di competere con sistemi omogenei impone di adottare una strategia di marketing totale che sfrutti le opportunità di comunicazione offerte dalle nuove tecnologie ed estenda le opportunità di business.

La necessità di sviluppare una strategia di marketing è resa necessaria in quanto il territorio è considerato come un prodotto e, in quanto tale, va opportunamente promosso e pubblicizzato, adeguando il linguaggio e gli strumenti a seconda del destinatario (target) che si intende raggiungere.

Nell'era della comunicazione, qualsiasi prodotto o servizio proposto a potenziali clienti e fruitori interessati necessita di un adeguato supporto mediatico. L'attenzione del pubblico, prima che sul prodotto, spesso si concentra sull'immagine e sulle modalità comunicative con cui viene presentato.

Poiché si evince che la tendenza dei circuiti dei mercati turistici è quella della ricerca di mete sostenibili, esperienziali e non convenzionali, la promozione della cultura della transumanza può essere considerata una risposta in questa prospettiva.

Una strategia per la comunicazione utile per stabilire un piano di azione nel breve periodo, che possa aiutare il progetto a decollare nella fase di start-up prevede:

- _ la **definizione del Target** di utente che si vuole intercettare
- _ la **definizione dei Mezzi** di comunicazione possibili che nella fase pubblicitaria devono essere necessariamente affiancati da quelli più tradizionali, quali stampa, TV, radio
- _ la **rappresentazione di una Vision** che mette in evidenza i benefici per le comunità locali, le istituzioni pubbliche, parchi, aree protette, aziende private, imprese della ricettività, cittadini residenti e turisti. Mantenere l'equilibrio ecologico e socioculturale tra uomo e natura aprendosi al mondo e proteggendo le peculiarità locali.
- _ l'**esplicitazione della Mission** relativa alla tutela della biodiversità e della memoria storica delle comunità custodi.
- _ la **rappresentazione dei Valori** che rappresentano i traguardi del progetto: il paesaggio, l'archeologia, la Gastronomia, l'Avventura, la spiritualità,
- _ la **scelta dei marchi**: la scelta di un nome rappresentativo breve e identificativo è una strategia di marketing, un'espressione facilmente comprensibile.
- _ la **selezione degli strumenti**, sia i video che l'etichetta, potrebbero essere utilizzati come strategia comune di promozione e comunicazione (l'etichetta da aggiungere al prodotto, caratterizzata un QR code, attraverso il quale si arriva al sito relativo all'azienda o al sito storico);
- _ la **promozione di eventi** transfrontalieri su ambiente, cultura e tradizioni della transumanza in concomitanza dei comitati di pilotaggio (festival, giornate della transumanza, ecc.)

la realizzazione di mostre itineranti (fotografiche, video), come necessità di un racconto permanente della cultura della transumanza. Nello spazio delle sale espositive i visitatori sono coinvolti non solo nel processo di apprendimento di memorie e potenzialità richiamate dalla cultura della transumanza, ma soprattutto nella produzione di nuova conoscenza grazie ai momenti interattivi in cui il visitatore è coinvolto.

La fase del monitoraggio e della formazione continua

L'ultima fase rappresenta il monitoraggio del processo in cui periodicamente la figura o le figure responsabili del processo possano valutare e rendicontare alle comunità custodi di riferimento l'efficacia delle azioni intraprese. Questa fase realizza un documento programmatico e può essere ripetuta annualmente perché sia costantemente monitorata la coerenza tra obiettivi e azioni, possano essere programmate nuove azioni o possa essere prevista la partecipazione attiva di nuovi attori.

In questa fase la formazione è essenziale. Le leadership territoriali, coadiuvate dal gruppo tecnico, stabiliscono un programma di formazione finalizzato a rafforzare le competenze territoriali dei soggetti che si riconoscono comunità custodi. I programmi di formazione saranno realizzati dalle leadership territoriali anche con la collaborazione delle Università e saranno proposti in relazione alle specificità dei territori.

La formazione dovrà quanto più possibile essere interattiva e adottare il modello dei laboratori territoriali, già sperimentato dalla ricerca CambioVia, in cui si realizza un processo di apprendimento reciproco tra i soggetti partecipanti.

I laboratori attraverso gli incontri tra i soggetti possono diventare momenti cruciali per la realizzazione di scenari progettuali futuri partecipativo. Essi stimolano il coinvolgimento attivo degli stakeholders e la creazione di un asse di collaborazione tra gruppi di coordinamento tecnico e di ricerca e comunità locale. Le occasioni di incontro definiscono infatti reti di contatti tra persone, definiscono nuovi referenti del processo. È sempre il laboratorio territoriale per la formazione che dà la possibilità di costruire schede informative sempre aggiornate sui territori coinvolti dal percorso della transumanza.

Nei laboratori interagisce il sapere tecnico di istituzioni e università con il sapere contestuale degli esperti di transumanza o delle conoscenze territoriali specifiche (delle aziende agro-pastorali, delle risorse storiche presenti nel territorio, delle narrazioni degli attori che hanno praticato la transumanza). Un processo continuo di apprendimento e autoapprendimento che si muove nell'ottica di uno sviluppo locale sostenibile dei territori.

La fase di monitoraggio può essere svolta utilizzando i sistemi informativi territoriali predisposti dalle comunità dei custodi (amministrazioni comunali o parchi regionali, ad esempio). Possiamo costantemente georeferenziare tutti i percorsi storici e recenti e la rete del patrimonio materiale e immateriale, comprese le imprese multifunzionali o i luoghi dove durante l'anno si svolgono importanti eventi legati alla cultura della transumanza. Ciò consente di avere sempre aggiornate mappe territoriali e dati di

inventario delle risorse, garantendo così un monitoraggio permanente del processo di valutazione.

CONCLUSIONI

La transumanza è un processo di territorializzazione, richiama la profondità e l'esperienza autentica del territorio. Ripercorrere questi vissuti è un'esperienza che va oltre il tracciato fisico sul territorio. È piuttosto un'esperienza che trasmette la ricchezza delle rappresentazioni che la transumanza ha generato: dallo spazio fisico dei paesaggi attraversati e delle dominanti morfologiche adottate per l'orientamento durante il movimento, alle narrazioni degli "esperti di transumanza" i cui racconti delle difficoltà e ricchezze del viaggio alimentano la storia e la divulgazione di questa cultura.

Il presente piano congiunto, oltre ad evidenziare la sintesi delle azioni proposte dal progetto CambioVia, evidenzia le fasi che possono rendere efficace un modello di governance del processo di valorizzazione di questa cultura. Un aspetto essenziale evidenziato nel presente piano è che occorre pensare ad un processo di apprendimento continuo che si basa sulla formazione. Questa assume il modello agro-bio-culturale, come evidenziato dai prodotti della ricerca CambioVia, che pone l'attenzione su alcuni problemi, come gli effetti dei cambiamenti climatici. La cultura della transumanza entra in relazione con questi fenomeni ambientali garantendo l'evoluzione di tecniche produttive, allevatorie ecc. qualitativamente avanzate, in una logica di multifunzionalità di impresa e di territorio. Le comunità custodi tutelano lo sviluppo di un sistema produttivo dove i soggetti-custodi sono figure protagoniste non solo come operatori economici ma anche come "guardiani di valori identitari" del territorio che promuovono uno sviluppo sostenibile e integrato.

Un altro aspetto essenziale, sempre legato alla formazione, è legata ai momenti d'incontro fra attori e comunità (attraverso laboratori territoriali della formazione, eventi culturali nelle diverse forme, processi di comunicazione). Sono questi momenti fondamentali per rafforzare il ruolo delle comunità custodi sul territorio. Il riconoscersi uniti da una cultura comune rafforza la loro azione a tutti livelli pratici e decisionali. Questo scaturisce dalle ricerche e considerazioni fatte sulle comunità custodi nelle differenti realtà. Si sottolineano a questo proposito i Centri delle Competenze sperimentati da alcuni partner del progetto CambioVia che rappresentano importanti presidi territoriali, luoghi fisici e virtuali che mettono in sinergia i soggetti del mondo rurale per l'apporto di nuove idee e nuove opportunità di sviluppo scientifico, economico, sociale, culturale garantendo la rappresentanza di tutte le comunità custodi e degli attori territoriali interessati a questi processi.

Sebbene il punto di partenza sia molto diverso per tutti i partner del progetto CambioVia, si possono riconoscere dei tratti comuni, le forme associative da un lato e quelle istituzionali dall'altro, che costituiscono un potenziale motore di sviluppo, che si esplica in

manutenzione della cosa comune, in gestioni e finanziamenti da parte delle istituzioni e nella capacità gestionale alla scala di locale.

Questi aspetti apparentemente distanti sono uniti da una pratica che è radicata nelle comunità agro-pastorali del Mediterraneo occidentale come in Liguria, Toscana, Sardegna e Corsica, ma anche nei paesi del nord Africa, in Spagna, Grecia e nei paesi slavi.



T-1 GOVERNANCE PER LA GESTIONE INTEGRATA DEL PATRIMONIO NATURALE E CULTURALE - GOUVERNANCE POUR LA GESTION INTÉGRÉE DU PATRIMOINE NATUREL ET CULTUREL

T1.1 OUTPUT – Piano d'azione strategico congiunto - Plan d'action stratégique conjoint

IDENTIFICAZIONE - IDENTIFICATION

Numero progetto Numéro de projet	242	Acronimo - Acronyme	CamBioVIA
Titolo completo Titre complet	CAMmini e BIOdiversità: Valorizzazione Itinerari e Accessibilità per la Transumanza / Chemins et Biodiversité : Valorisation Itinéraires et Accessibilité pour la Transhumance		
Asse / Axe	2-Protezione e valorizzazione delle risorse naturali e culturali e gestione dei rischi / Protection et valorisation des ressources naturelles et culturelles et gestion des risques		
Partner responsabile Partenaire responsable	Région Sardaigne		
Persona di contatto Personne de contact	Giorgio Costa		
Telefono / Téléphone	+39 070 6064018	E-mail	gcosta@regione.sardegna.it

Prodotto / Produit	OUTPUT T1.1	Titolo / Titre	Patto d'azione strategico congiunto - Pacte d'action stratégique conjoint
Componenti Composantes	T1	Titolo / Titre	Governance per la gestione integrata del patrimonio naturale e culturale - Gouvernance pour la gestion intégrée du patrimoine naturel et culturel
Data di consegna Date de livraison			
Stato / Statut	☐ Bozza / Ébauche x Finale / Final		

Descrizione del prodotto finale Description du produit final	Elaborato come sintesi a livello sovra locale per un progetto e elaborazione delle linee guida per la trasferibilità e replicabilità dei risultati a livello internazionale, attraverso la definizione di obiettivi generali e specifici, azioni e priorità di esecuzione con il coinvolgimento di esperti di settore per creare un senso identitario comune allo spazio di cooperazione. Élaboré comme une synthèse supra-locale pour un projet et élaboration des lignes directrices pour la transférabilité et la reproductibilité des résultats au niveau international, à travers la définition d'objectifs généraux et spécifiques, d'actions et de priorités d'exécution avec la participation d'experts du secteur pour créer un sentiment d'identité commun à l'espace de coopération.
---	---

Progetto CambioVia

« CAMmini e BIOdiversità: Valorizzazione Itinerari e Accessibilità per la Transumanza »

Projet CambioVia

« CAMmini e BIOdiversità: Valorizzazione Itinerari e Accessibilità per la Transumanza »

Componente T1

T1.1 OUTPUT - PIANO DI AZIONE STRATEGICO CONGIUNTO PER LA
VALORIZZAZIONE DEI PERCORSI DELLA TRANSUMANZA CAMBIO VIA

Composante T1

T1.2 OUTPUT - PLAN D'ACTION STRATÉGIQUE CONJOINT POUR LA
VALORISATION DES ITINÉRAIRES DE TRANSHUMANCE CAMBIO VIA

TABLE DES MATIÈRES

INTRODUCTION.....	3
Les objectifs du projet CambioVia.....	4
UN PARCOURS DE CONNAISSANCE SUR LA CULTURE DE LA TRANSHUMANCE.....	5
L'étymologie du mot « transhumance »	5
L'analyse historique et documentaire.....	6
L'étude ethnographique et visuelle	7
Les études directes sur les entreprises multifonctionnelles	8
LES FILIÈRES ET LE RÉSEAU DES ACTEURS TERRITORIAUX ACTIFS.....	9
Les filières des productions locales et du tourisme.....	10
Projets de filière et acteurs « gardiens »	11
Les districts ruraux, alimentaires et de la biodiversité	12
L'ÉTUDE TRANSFRONTALIÈRE SWOT	14
LA CARTOGRAPHIE DES ITINÉRAIRES ET LA RECONNAISSANCE DES CONTEXTES	19
Le système des itinéraires de transhumance dans les territoires du partenariat.....	19
LES COMMUNAUTÉS DE GARDIENS	22
Définitions et déclinaisons identifiées par le partenariat.....	22
Les parcs régionaux en tant que communautés de gardiens	23
Les communautés de gardiens à travers les synergies entre les entités du monde rural	24
Reconnaître le rôle central des administrations locales en tant que communautés de gardiens.	25
LIGNES DIRECTRICES ET MODÈLE DE GOUVERNANCE.....	27
Recommandations et perspectives d'avenir du projet.....	27
La structure de la gouvernance du processus de valorisation	29
Le pacte/charte des communautés de gardiens promu par le leadership territorial....	31
L'étape de la connaissance : itinéraires et patrimoine matériel et immatériel	31
L'étape du projet et le document stratégique	33
L'étape de la mise en œuvre et de la réalisation du plan d'action.....	35
Les actions de communication et de sensibilisation au projet.....	38
L'étape de suivi et de formation continue	39
CONCLUSIONS.....	40

INTRODUCTION

Le projet européen « CAMmini e BIOdiversità: Valorizzazione Itinerari e Accessibilità per la Transumanza », dans le cadre du Programme Italie-France Maritime 2014-2020, a établi un partenariat transnational composé de la Région Ligurie (chef de file), de la Région Sardaigne, de la Région Toscane et de la Collectivité territoriale de Corse. En collaboration avec : Parc d'Aveto, d'Antola, du Beigua ; Parc de l'Amiata, de la Maremme, des Alpes Apuanes, de Migliarino San Rossore, Azienda speciale Parco di Porto Conte, Parc Régional du Verdon, Parc Naturel Régional de Corse, organismes locaux (ANCI, UPI), universités.



Les régions du partenariat transfrontalier

Le réseau du partenariat transfrontalier propose donc, par le biais de ce document, une stratégie de gouvernance pour la gestion intégrée du patrimoine culturel, paysager et environnemental de la transhumance (objectif T1), par le développement d'une méthodologie de recherche/analyse interprétative des territoires de transhumance pour la valorisation socio-économique des aires Natura 2000 et des contextes territoriaux, naturels et culturels (T1.1). Il propose également une méthode pour l'identification et la conception d'itinéraires transfrontaliers de transhumance (T1.2), et élabore ce Plan d'action stratégique conjoint qui vise à valoriser les services écosystémiques liés au patrimoine naturel, culturel et immatériel de l'itinéraire de transhumance et à reconnaître les communautés de gardiens du réseau environnemental CambioVia.

Le Plan d'action stratégique du réseau environnemental CambioVia a été élaboré comme une synthèse supra-locale permettant de définir les lignes directrices (recommandations) pour la transférabilité et la reproductibilité des résultats au niveau international à travers

la définition d'objectifs généraux et spécifiques, d'actions et de priorités d'exécution, avec la participation d'experts du secteur pour créer un sentiment d'identité commun à l'espace de coopération.

Les objectifs du projet CambioVia

Le projet CambioVia a pour but d'améliorer l'efficacité des actions publiques dans la protection, la promotion et le développement du patrimoine naturel et culturel représenté par les aires protégées, les parcs et les sites historiques le long des itinéraires de transhumance. L'exploitation matérielle et immatérielle du riche patrimoine de l'espace transfrontalier et insulaire est renforcée afin de tester un nouveau modèle de réseau environnemental reconnaissant la valeur économique, historico-culturelle, touristique et environnementale des produits traditionnels, de la biodiversité et des itinéraires ruraux de la Toscane, de la Ligurie, de la Sardaigne, de la Région Sud et de la Corse. La valeur de la coopération réside dans la création d'une offre naturelle et culturelle intégrée et multidisciplinaire qui améliore l'attractivité et compétitivité de l'aire et des îles.

La transhumance est une pratique ancienne du pastoralisme qui plonge ses racines dans la préhistoire et, aujourd'hui comme hier, crée une relation équilibrée entre l'homme et la nature et une utilisation durable des ressources naturelles. En 2019, elle a été inscrite par l'UNESCO dans la Liste du patrimoine culturel immatériel, soulignant ainsi l'importance d'une tradition qui a façonné les relations entre les communautés, le paysage, l'environnement et les écosystèmes, et donnant lieu à des rites, des fêtes et des pratiques sociales qui ponctuent l'été et l'automne, témoignant de manière récurrente d'une pratique qui se répète depuis des siècles avec le caractère cyclique des saisons dans toutes les parties du monde.

Les itinéraires de transhumance forment un réseau environnemental reliant les régions historico-environnementales, les territoires de montagne et les territoires côtiers. Ils permettent également de reconnaître les principaux services écosystémiques liés au patrimoine naturel et culturel, aidant ainsi à cibler des zones territoriales stratégiques.

Le projet CambioVia a mis en évidence certains concepts que les partenaires ont partagés pendant toutes les étapes du programme transfrontalier, et en particulier :

- La prise de conscience du risque de disparition de la mémoire de la transhumance, et donc de son grand patrimoine historique et culturel, notamment par les nouvelles générations ;
- L'importance de sauvegarder et redécouvrir les origines historiques et culturelles des territoires ;
- La nécessité de respecter l'environnement, y compris dans un contexte de valorisation économique durable ;
- Le rôle important des organismes publics, des aires protégées et des parcs agricoles multifonctionnels dans la valorisation du potentiel d'attractivité, y compris touristique, d'un territoire, liée à la récupération de l'authenticité de la vie rurale, des traditions et métiers anciens qui deviennent des piliers des itinéraires liés à la transhumance ;

- La prise de conscience croissante de l'existence de cibles touristiques de plus en plus attentives à la qualité environnementale des territoires et au caractère unique des expériences qui les caractérisent avec, en conséquence, une volonté de reconnaître économiquement cette importante valeur ajoutée.

Le Plan d'action stratégique conjoint, en tant qu'output de la recherche, fournit du contenu et des perspectives permettant de façonner, dans l'espace transfrontalier des territoires partenaires, le processus de valorisation entamé en 2019 par l'UNESCO avec la proclamation de la transhumance comme patrimoine culturel immatériel de l'humanité.

UN PARCOURS DE CONNAISSANCE SUR LA CULTURE DE LA TRANSHUMANCE

L'étymologie du mot « transhumance »

La transhumance, au sens étymologique du terme, est le déplacement saisonnier des troupeaux le long d'itinéraires bien établis afin d'exploiter rationnellement la disponibilité du fourrage. Largement répandue dans le monde sous diverses formes et manières, en Europe et en particulier en Italie, elle se présente d'une part comme une transhumance méditerranéenne, avec des itinéraires allant des montagnes vers les zones côtières et la plaine, et de l'autre comme une transhumance alpine, avec des itinéraires allant des fonds de vallée vers les montagnes. C'est un système d'élevage très ancien dont l'origine remonte aux prémices de l'histoire de l'humanité. Aujourd'hui, son utilité est considérée comme très faible, voire nulle, mais son importance anthropologique et historique découle de la valeur intrinsèque de la transhumance. Elle repose sur l'intégration harmonieuse de l'homme, des animaux, de la nature et du territoire, donnant ainsi lieu à une réalité multiforme, un complexe de connaissances qui a généré au fil du temps une grande richesse de vie et de culture, enrichissant l'histoire des lieux, leur biodiversité, le paysage et les arts.



Fig. 01 – Quelques images historiques de bergers transhumants dans les territoires de transhumance.

Par conséquent, s'occuper de la transhumance ne signifie pas seulement en étudier les aspects purement zootechniques et agro-sylvo-pastoraux, mais aussi analyser les contextes écologiques, économiques, paysagers, culturels et historiques s'y rapportant.

La recherche sur les itinéraires de transhumance montre que ces valeurs peuvent faire partie de futurs projets de développement territorial transfrontaliers s'ils reconnaissent :

- _ des lieux physiques le long desquels se développe une pratique pastorale, existant encore sur plusieurs continents, liée à la migration saisonnière du bétail, des troupeaux et des bergers ;
- _ des itinéraires traversant des lieux naturels, des villages ruraux, des sites environnementaux et historiques, des paysages caractérisés par des traditions, des connaissances et des produits de la vie des communautés locales ;
- _ des axes qui franchissent les frontières territoriales et constituent un réseau d'itinéraires transfrontaliers capables d'intégrer et de s'intégrer aux différences environnementales physiques et biologiques, culturelles, historiques et contemporaines, sociales, productives, économiques et perceptives présentes le long des territoires traversés.

La nécessité d'une étude approfondie impliquant des sources historiques et de la documentation capable de fournir des indications sur les déplacements temporaires de longue distance entre les différentes régions environnementales et culturelles est le point de départ de tout parcours de connaissance sur la transhumance.

La mise en valeur de l'ensemble des itinéraires qui renvoient aux parcs, aux sites Natura 2000, aux villages et aux sites historiques, aux lieux historiques et aux sentiers religieux, sportifs, de randonnée, gastronomiques et œnologiques ouvrent la voie à de nouveaux projets de développement local reposant sur les matrices historiques et culturelles des territoires en vue d'un partage transfrontalier de ce patrimoine de la culture pastorale.

Le parcours de connaissance de la culture de la transhumance peut être décrit par quelques idées que les recherches menées par les différents groupes de travail du partenariat ont mis en évidence.

L'analyse historique et documentaire

D'un point de vue méthodologique, le travail de recherche a souligné l'importance d'une considération approfondie des aspects liés à la géographie urbaine qui, sur le plan historique, ont caractérisé les territoires de transhumance. Tout d'abord, en ce qui concerne la relation entre les villes (anciennes) et le territoire : la vocation agricole et la localisation côtière presque exclusive des zones urbaines témoignent d'un programme clair qui, depuis l'Antiquité, semble avoir été en quelque sorte préservé jusqu'à aujourd'hui et, en ce sens, il est évident que l'univers pastoral a toujours trouvé dans les villes et les plaines des territoires internes et côtiers non seulement la destination de son voyage, mais surtout des canaux d'échange et de communication, des relations économiques et de marché.



Fig. 02 – Le rôle des documentaires dans la préservation de la mémoire et la diffusion de la culture.

L'étude ethnographique et visuelle

L'étude visuelle de la transhumance est un parcours de connaissance « entre mémoire et continuité ». La transhumance y est considérée comme un processus socio-économique complexe capable de remodeler et de définir les économies locales, le substrat agricole et la culture des territoires dans lesquels elle évolue. La recherche de la Région Sardaigne a notamment mis en évidence l'évolution du pastoralisme sarde dans sa transition d'un système de production extensive, où les rythmes étaient principalement rythmés par la transhumance, à la sédentarisation des exploitations et au passage à des modèles de production mixte.

L'utilisation des images reflète l'adaptabilité du modèle pastoral, tandis que la création de reportages est essentielle pour témoigner de l'activité actuelle des derniers bergers transhumants.

La reconstitution des itinéraires de transhumance d'un point de vue touristique et de promotion des territoires doit donc s'accompagner de différentes formes de représentation ethnographique et visuelle permettant de transmettre les lieux de l'expérience. Ils peuvent également témoigner des expériences des exploitations agro-pastorales actuelles qui représentent le lien de continuité le plus direct avec l'histoire.



Fig. 03 - Les expositions temporaires et permanentes dans les centres habités le long des itinéraires de transhumance.

Les études directes sur les entreprises multifonctionnelles

L'utilisation de questionnaires envoyés aux entreprises multifonctionnelles dans les zones traversées par les itinéraires de transhumance, exploitées par les différents partenaires, permet de faire ressortir les acteurs appartenant aux communautés locales de gardiens. Les stratégies entrepreneuriales multifonctionnelles peuvent ainsi être interprétées dans le cadre de la production primaire, en tant qu'éléments importants pour la préservation et le maintien des valeurs environnementales et socioculturelles du contexte.

Le questionnaire permet également d'étudier les spécificités des territoires où se trouvent les entreprises multifonctionnelles : ces contextes comprennent les productions et les innovations liées aux produits et aux processus, les formes d'extension et de diversification des fonctions et des services de l'entreprise, les services générant des externalités positives, la promotion et l'intégration de l'entreprise dans le contexte de la production locale, les axes de croissance et les aspects critiques liés au contexte.

Les analyses SWOT réalisées par les partenaires montrent que la reconnaissance des points forts, des vulnérabilités des entreprises, des ressources et des aspects critiques sur le plan contextuel et pas seulement analytique peut favoriser des synergies entre les différentes fonctions de l'entreprise, notamment la restauration, l'hébergement, la transformation et la vente de produits, la diversification, la qualité et la spécificité des productions en tant que principaux atouts des entreprises interrogées. En outre, la stimulation de la promotion par les médias sociaux et la mise en avant d'une distribution

des produits ne se limitant pas à l'échelle locale peut créer de nouvelles énergies pour l'innovation des modèles de production et d'accueil.

LES FILIÈRES ET LE RÉSEAU DES ACTEURS TERRITORIAUX ACTIFS

Les itinéraires de transhumance ont également été explorés grâce à l'analyse du niveau de durabilité environnementale des filières alimentaires, de l'artisanat et des métiers traditionnels et du tourisme qui composent le tissu économique et social des territoires.

Le long des itinéraires de transhumance, la Région Toscane a concentré son analyse sur l'ensemble des acteurs publics et privés impliqués dans le projet ou potentiellement intéressés par les itinéraires de transhumance. En interagissant les uns avec les autres, ils seront en mesure de créer un système de gouvernance territoriale capable de favoriser un processus de durabilité environnementale. Les résultats de l'étude pour la Toscane proviennent notamment des activités réalisées par l'université de Pise, l'université de Florence et PROMO P.A. Fondation de recherche, une formation supérieure sur les projets pour l'administration publique. L'analyse socio-économique et des attitudes professionnelles menée par l'université de Pise dans la zone transfrontalière toscane concernée par les itinéraires de transhumance montre effectivement que ce territoire est fortement caractérisé par le secteur agroalimentaire avec une forte interaction avec les autres secteurs productifs qui composent le monde rural toscan (tourisme, artisanat, environnement et culture).

L'étude menée en Toscane a montré que les zones agricoles et rurales sont caractérisées par des micro-entreprises ayant une forte aptitude à développer des activités multifonctionnelles non seulement d'un point de vue entrepreneurial mais aussi d'un point de vue territorial, avec une propension à la diversification de la production pour un développement intégré et durable. En outre, il s'agit de zones dans lesquelles les pratiques biologiques sont fortement utilisées, ce qui peut améliorer la perception par le consommateur d'une production de haute qualité et de salubrité alimentaire dans des contextes territoriaux à forte vocation environnementale. Dans ce contexte, il convient de souligner le rôle des principales parties prenantes territoriales directement impliquées dans le projet ou concernées par les itinéraires de transhumance, qui, en interagissant entre elles, seront en mesure de garantir un processus de durabilité environnementale.

L'étude sur les filières concernées par l'axe de transhumance dans l'itinéraire pilote de la Sardaigne a été réalisée sur la base d'études directes effectuées par la Province de Nuoro et le Parc de Porto Conte en collaboration avec l'université de Sassari. L'étude a mis en évidence des formes de partenariat et des réseaux d'acteurs actifs dans le domaine de la production qui peuvent renforcer le réseau des acteurs-gardiens de la transhumance.



Photo 04 - Les filières alimentaires en Toscane, en Sardaigne, en Ligurie et en Corse jouent un rôle culturel et économique stratégique pour le paysage et les communautés.

Les filières des productions locales et du tourisme

L'étude des filières concernées par les axes de transhumance, dans les différents itinéraires identifiés par les partenaires, réalisés sur la base des études directes menées par le partenariat également en collaboration avec les universités, reconnaît que les filières fonctionnent souvent de manière synergique dans les domaines suivants :

Filière du lait et du fromage et de la laine de mouton bio

Filière de la viande bio

Filière des produits bio de la ruche

Filière du vin bio

Filière artisanale

Les entreprises multifonctionnelles jouent un rôle stratégique dans le cycle de production de la filière. En effet, elles forment souvent de véritables connexions entre la

transformation des produits et l'activité agro-touristique pour l'accueil des visiteurs (hébergement et/ou service de restauration). Les entreprises qui valorisent la culture de la transhumance sont celles qui apportent des innovations dans les processus de production et qui privilégient les activités de marketing et de communication pour devenir plus attractives dans un système plus général de dynamisation des paysages ruraux dans les territoires transfrontaliers.

Toutes les filières présentent des particularités par rapport à la production locale qui se développe dans les territoires, en faisant interagir les méthodes traditionnelles avec les innovations des expérimentations proposées par la recherche.

La filière du tourisme se développe, répondant ainsi à la tendance à rechercher des destinations durables, expérientielles et non conventionnelles. Elle agit comme un élément de soutien et d'extension d'autres filières de production et tire des ressources considérables grâce à l'offre d'itinéraires, de routes, de chemins et de sentiers liés à des destinations culturelles, gastronomiques et naturalistes.

Projets de filière et acteurs « gardiens »

Les filières sont en effet interceptées par les différents projets transversaux à travers les nombreux projets de filière approuvés et partiellement financés sur les territoires du partenariat. Sur le territoire, même si l'organisation des contextes territoriaux est différente, il existe de nombreux acteurs qui, à travers les prescriptions réglementaires des différentes régions, se réunissent en organisations structurées, constituant ainsi une base importante pour identifier les communautés de gardiens.

La protection de la qualité de la biodiversité agricole et alimentaire est favorisée, en Sardaigne, par l'établissement de la liste régionale des Agriculteurs et éleveurs gardiens (Agricoltori e Allevatori Custodi, AAC), grâce à la loi régionale n° 16 du 7 août 2014 qui permet à la Région Sardaigne de reconnaître et protéger l'agrobiodiversité du territoire d'un point de vue économique, scientifique, culturel et environnemental. Ces acteurs créent les **Communautés pour la protection de la biodiversité agricole, de la culture et de la qualité alimentaire**, qui « sont des sphères locales résultant d'accords entre des agriculteurs gardiens locaux individuels et associés, des comités de biodiversité, des groupes d'achat solidaires, des établissements scolaires et universitaires, des centres de recherche, des associations pour la protection de la qualité de la biodiversité agricole et alimentaire, des hôpitaux, des établissements de restauration, des établissements commerciaux, des petites et moyennes entreprises artisanales de transformation agricole et alimentaire, et des organismes publics ».

Outre les entités actives et les réseaux d'acteurs mis en évidence par les différents partenaires, la figure de l' « Agriculteur gardien » émerge pour la Toscane, qui prévoit la conservation « in situ » des ressources génétiques menacées d'extinction et inscrites dans les répertoires régionaux de la région de l'agriculteur qui sécurise chaque ressource génétique en la protégeant et la préservant de toute forme de contamination, d'altération ou de destruction. Il diffuse la connaissance et la culture des ressources génétiques dont il est le gardien

Ces formes d'agrégation peuvent renforcer les communautés de gardiens en créant des synergies actives entre les filières de production et du tourisme, en plus de valoriser le patrimoine de la transhumance.

Les districts ruraux, alimentaires et de la biodiversité

Les axes de transhumance dans les territoires du partenariat traversent plusieurs districts ruraux, c'est-à-dire des systèmes de production à identité historique et territoriale homogène découlant de l'intégration entre les activités agricoles et les autres activités locales, ainsi que de la production de biens et de services spécifiques qui respectent les traditions et les vocations naturelles et territoriales.

Les districts alimentaires et les communautés alimentaires et de la biodiversité d'intérêt agricole et alimentaire, établis par la loi nationale (n° 194/2015), sont une nouveauté dans le contexte italien. Les districts constituent un nouveau modèle de développement pour le secteur agroalimentaire. En effet, ils ont été créés pour fournir des opportunités et des ressources supplémentaires à l'échelle nationale pour la croissance et la revitalisation des filières et des territoires dans leur ensemble. Ils constituent un outil stratégique visant à favoriser le développement territorial, la cohésion et l'inclusion sociale, en facilitant l'intégration d'activités caractérisées par la proximité territoriale. Les districts ont également pour but la sécurité alimentaire, la diminution de l'impact environnemental de la production et la réduction des déchets alimentaires. Un autre objectif fondamental est de sauvegarder le territoire et le paysage rural grâce aux activités agricoles et agroalimentaires.

Le modèle des districts alimentaires vise également à revitaliser les expériences des districts ruraux déjà présents dans le pays, ainsi qu'à stimuler la naissance de nouvelles réalités grâce à la possibilité d'accéder à des financements dédiés.

En effet, selon la réglementation, il est possible d'attribuer le titre de District alimentaire aux districts ruraux et agroalimentaires de qualité, aux districts situés dans des zones urbaines ou périurbaines caractérisées par une présence importante d'activités agricoles pour la requalification environnementale et sociale des zones, aux districts intégrant activités agricoles et activités de proximité, et aux districts biologiques.

L'attribution du titre de District alimentaire se fait par l'intermédiaire des régions et des provinces autonomes auxquelles les districts appartiennent, qui informent ensuite le Mipaaf, qui a créé le Registre national des Districts alimentaires. En Sardaigne, un seul district rural a été créé, le District rural Barbagia, alors que la Toscane a créé 37 districts alimentaires inscrits dans le registre national : 10 sont des districts ruraux, 1 est un district biologique, 21 sont les routes du vin, de l'huile et des saveurs de la Toscane et 5 sont les Communautés alimentaires. La Toscane est l'une des régions italiennes qui s'engage le plus à promouvoir la création de ces entités comme moyen d'agrégation des communautés locales. Les districts alimentaires sont un outil de gouvernance intersectorielle qui peut apporter des avantages en termes de synergies dans le développement d'actions de projet, activer des ressources financières, mais aussi une plus grande attractivité en termes de tourisme et de protection de la biodiversité dans les territoires dans lesquels ils opèrent ; contribuer à la conservation du paysage, à la protection de l'environnement, favoriser le développement territorial, la cohésion et l'inclusion sociales et l'intégration d'activités caractérisées par proximité territoriale. La fonction d'agrégation des districts et des biodistricts s'exprime notamment dans des actions de filière qui sont en soi un modèle d'approche agroécologique appliqué au contexte local.



Photo 05 – Le long des itinéraires de transhumance. (Ph. D. Virdis)

L'ÉTUDE TRANSFRONTALIÈRE SWOT

Les analyses SWOT effectuées sur les territoires des partenaires du projet ont utilisé la méthodologie classique qui introduit la planification stratégique. Cette méthode est utilisée pour évaluer les forces (Strengths), les faiblesses (Weaknesses), les possibilités (Opportunities) et les menaces (Threats) d'un état de fait ou d'une situation initiale.

Les analyses des partenaires - bien qu'effectuées et présentées séparément, la situation des différents participants au projet étant différente - partagent et développent la même matrice permettant de comparer les résultats et de mieux définir les spécificités, les besoins, les actions et les priorités des lieux, toujours autour du thème principal de la transhumance.

Dans chaque région, l'étude transfrontalière SWOT est une analyse visant principalement à :

- _ Analyser l'état de fait, comparer et créer un tableau sur le potentiel des services écosystémiques, les modèles de gouvernance, les groupes ouverts (experts et parties prenantes) ;
- _ Identifier les caractéristiques paysagères des itinéraires de transhumance ;
- _ Comparer les modèles de gouvernance en Europe et dans les régions impliquées dans le projet, au sujet des communautés vertes et de leur transférabilité à l'espace de coopération ;
- _ Organiser un groupe ouvert avec la participation d'experts et de parties prenantes nationales et internationales pour accompagner la mise en œuvre du modèle et du plan d'action conjoint.

La confrontation des élaborations effectuées par les partenaires a donné lieu à une comparaison entre les modèles gouvernementaux concernant les communautés vertes et leur transférabilité éventuelle dans la zone de coopération. - Participation d'experts et de parties prenantes internationaux à la mise en œuvre du modèle et du Plan d'action conjoint.

Le travail de la Région Ligurie a commencé par la distribution d'un questionnaire permettant d'identifier les besoins des entreprises et leurs points forts. L'étude, concernant environ 40 entreprises réparties sur l'ensemble du territoire de la Ligurie, a permis de mener une analyse SWOT, réalisée par le DIEC, sur le secteur de l'élevage de montagne.

Il ressort des expériences de la Région Ligurie qu'aux fins d'une étude approfondie des entreprises de production existantes, l'analyse SWOT se prête à la création d'un processus d'analyse interne et externe aux entreprises des filières concernées, dont les résultats fournissent un guide pour l'identification et le suivi des objectifs et des programmes de maintien et de développement des activités permettant de maintenir les zones ouvertes existantes sur le territoire. L'analyse repose sur une compréhension complète des phénomènes d'entreprise qui caractérisent les filières :

- _ l'analyse de l'environnement interne, c'est-à-dire les principes et les valeurs des entreprises de la filière, la mission et la performance économique et financière, en se basant non seulement sur des informations concernant la situation actuelle, mais aussi

sur l'histoire et le développement de l'entreprise sur le territoire depuis ses origines. D'une part, l'analyse de l'environnement interne met en évidence les points forts (Strengths) de la filière, à savoir les compétences des entreprises qui permettent d'atteindre l'objectif de valorisation de la biodiversité. D'autre part, l'analyse de l'environnement interne permet d'identifier les faiblesses (Weaknesses) qui caractérisent la filière, c'est-à-dire les compétences qui sont préjudiciables à la valorisation de la biodiversité.

_ l'analyse de l'environnement externe, en tenant compte de plusieurs éléments contextuels appartenant non seulement au territoire mais aussi à la dimension régionale, nationale et internationale. En particulier, la dynamique du secteur, le contexte institutionnel, les marchés dans lesquels les entreprises de la filière opèrent actuellement et ceux dans lesquels elles peuvent être projetées à moyen terme doivent être pris en compte, en mettant en évidence les objectifs prioritaires et les contraintes correspondantes (par exemple, le comportement des consommateurs actuels et potentiels, l'évolution potentielle de la distribution des produits). Cela permet de comprendre l'attrait du contexte externe avec lequel la filière entretient des liens. D'une part, on met au centre de l'attention les possibilités (Opportunities), c'est-à-dire les facteurs appartenant à l'environnement externe qui contribuent à l'objectif de valorisation de la biodiversité. D'autre part, on identifie les menaces (Threats), c'est-à-dire les facteurs liés à l'environnement externe qui pourraient entraver la réalisation de l'objectif de valorisation de la biodiversité.

La Région Toscane souligne à travers l'analyse SWOT la nécessité d'un parcours visant à promouvoir et valoriser l'identité territoriale et valoriser les possibilités de tourisme expérientiel, qui peuvent être exploitées de différentes manières et que les diverses entités territoriales seront en mesure d'organiser à partir des itinéraires de transhumance. Ces possibilités peuvent être identifiées dans les thèmes suivants :

Les produits certifiés (DOP, DOC, IGP)

Les produits agroalimentaires traditionnels

Agro-biodiversité et agriculteurs gardiens

Agriculture biologique

Sites slow food

Agritourisme

Fermes pédagogiques et agriculture sociale

Les chemins

La transhumance, les chemins et le système équestres

Archéologie - musées, parcs, oasis, réserves naturelles

Folklore, traditions, fêtes populaires et religieuses

Pescatourisme, pêche et aquaculture

Histoire, culture ethnographie : villages/forteresses, abbayes/sanctuaires/hermitages, centres culturels, événements traditionnels et modernes, métiers anciens/artisanat artistique

Sport et bien-être: sports d'hiver (pas seulement le ski), randonnée/VTT, spa et bien-être.

Nature et agro-biodiversité : réserves naturelles et aires protégées, jardins et oasis, parcs, réserves naturelles, sites Natura 2000.

Ces thèmes permettront de favoriser la multifonctionnalité de l'offre touristique liée aux exploitations agricoles, en cherchant à qualifier la multifonctionnalité du territoire dans son ensemble. La gestion coordonnée et partagée des itinéraires permettra de :

Renforcer l'identité territoriale dans le cadre de l'intégration nationale et européenne ;

Favoriser la cohésion sociale entre les différentes composantes humaines, économiques et institutionnelles ;

Créer une synergie entre les nombreux secteurs et activités du système territorial de qualité : tourisme, artisanat, environnement, agriculture, culture, éducation, formation professionnelle ;

Créer une image unitaire du « système territorial » à insérer sur le plan national et transfrontalier ;

Créer un réseau permanent d'activités et d'initiatives permettant d'enrichir et d'entretenir un système de promotion des offres touristiques transfrontalières.

La Région Sardaigne met en évidence certaines des questions soulevées par la recherche, en mettant l'accent sur quatre dimensions stratégiques que les itinéraires de transhumance combinent : les services écosystémiques, l'accessibilité des itinéraires, l'exploitation des itinéraires et la gouvernance. La première dimension fait référence à une analyse des services écosystémiques et donc des bénéfices socialement pertinents, qu'ils soient culturels, environnementaux, économiques, déterminés par les fonctions coexistantes dans un contexte paysager, et sollicités par les interventions de récupération et de régénération des paysages de la transhumance. Cette dimension met donc l'accent sur la nécessité de reconfigurer les relations stratégiques entre le système des itinéraires et les composantes biotiques, géologiques et géomorphologiques, historiques et culturelles du contexte.

En effet, la valorisation du patrimoine de la transhumance favorise les stratégies de récupération visant à promouvoir des formes de production de biens primaires ou des formes d'exploitation à des fins récréatives et éducatives, y compris le géotourisme.

La seconde dimension concerne la création de relations spatiales entre les itinéraires et les réseaux de transport existants, les destinations locales, y compris les agglomérations, les services et les fonctions récréatives et d'accueil. La dimension de la possibilité d'exploitation fait référence aux modalités d'exploitation des itinéraires, à la modification et à l'adaptation de leurs caractéristiques géométriques et matérielles (pente, extension, dimension transversale, état des surfaces), à la matérialisation (panneaux de signalisation, points d'arrêt et de vue) et à la présence, le long des itinéraires, de services aux usagers (lieux de restauration, sources, toilettes, abris pour

animaux). Enfin, la dimension de la gouvernance prend en compte le cadre réglementaire, la façon dont les contextes de transhumance sont gérés, le mode de participation des communautés locales, et la communication et l'interprétation.

La matrice ci-dessous est donc essentielle pour mettre en évidence les aspects récurrents des nombreuses études de cas (traitées par les recherches des partenaires). Ils peuvent être considérés comme des exigences transférables dans la zone de coopération et permettant une meilleure gestion de ce patrimoine.

ATOUTS	ENVIRONNEMENTAUX	ÉCONOMIQUES	SOCIAUX	CULTURELS	INSTITUTIONNELS
	Réduction de l'utilisation de substances de synthèse pour protéger la nappe phréatique	Diversification de la production	Vente dans des magasins et établissements locaux	Promotion de spécialités régionales	Prise de conscience de l'importance du développement rural
	Maintien de la biodiversité	Utilisation fréquente d'énergie provenant de sources alternatives	Spécialisation en hébergement et restauration	Important patrimoine culturel en relation avec les traditions agro-pastorales	
	Entretien des haies et des arbres	Activités œnologiques et gastronomiques solides et de qualité reconnue		Patrimoine historique et culturel répandu sur tout le territoire	
	Production de qualité avec des profils spéciaux	Présence de produits typiques et traditionnels		Attention des centres universitaires pour la production rurale	
	Méthodes de production conformes aux principes de l'agriculture biologique	Activités artisanales liées à la ruralité			

VULNERABILITES	ENVIRONNEMENTALES	ÉCONOMIQUES	SOCIALES	CULTURELLES	INSTITUTIONNELLES
	Non-réutilisation des déchets de production	Marges bénéficiaires inadaptées	Consommateurs peu impliqués	Non-adhésion aux consortiums touristiques, aux consortiums d'agritourismes ou aux routes des vins	Renonciation à des investissements en raison du manque de ressources financières
	Manque d'adhésion aux cahiers des charges de production protégés par MC	Vente par la grande distribution presque inexistante	Peu de publicité sur les profils et réseaux sociaux	Absence de propositions de visites guidées ou de services liés à la jouissance du patrimoine	Manque de soutien de l'AP

				culturel	
		Demande inadéquate			Accès difficile au crédit
		Prix de vente qui ne correspondent pas aux prix de production			
		Faible tendance à vendre sur des marchés de haute qualité			
		Peu d'investissements dans les innovations technologiques			

MENACES	ENVIRONNEMENTALES	ÉCONOMIQUES	SOCIALES	CULTURELLES	INSTITUTIONNELLES
	Réduction des précipitations	Mondialisation croissante des marchés	Réduction de la population et dépeuplement des zones intérieures	Marginalité culturelle des zones non côtières	Procédures bureaucratiques et contraintes réglementaires
	Gestion et prévention des risques liés à l'érosion et à la dégradation hydrogéologique	Faiblesse du marché local			
	Présence d'animaux sauvages				
	Surfaces inadéquates				

OPPORTUNITÉS	ENVIRONNEMENTALES	ÉCONOMIQUES	SOCIALES	CULTURELLES	INSTITUTIONNELLES
	Sensibilisation accrue à l'environnement	Investissements dans les technologies	Intensification de la publicité et de la présence sur les réseaux sociaux		Importance accrue des politiques de développement rural
		Croissance de la demande touristique, y compris internationale			
		Possibilités croissantes de mise en réseau des petits producteurs			

LA CARTOGRAPHIE DES ITINÉRAIRES ET LA RECONNAISSANCE DES CONTEXTES

Le système des itinéraires de transhumance dans les territoires du partenariat

La cartographie des itinéraires de transhumance a été activée, pour chaque région du partenariat, par la reconnaissance de parcours structurés dans le cadre des chemins reconnus par chaque région. Les itinéraires ont été identifiés sur le plan géographique et géoréférencés conformément aux règles d'enregistrement au Cadastre des sentiers. L'Atlas créé par les partenaires ne prévoit qu'une partie des itinéraires identifiés, renvoyant son achèvement à un stade ultérieur avec le réseau interrégional.

Dans les différentes régions géographiques partenaires du projet CambioVia, la situation initiale était très différente à tous les égards. Dans certaines régions, la connaissance des itinéraires historiquement liés à la pratique de la transhumance était bien avancée, grâce au travail effectué au cours des années précédentes avec les témoignages recueillis, la documentation archivistique et photographique, jusqu'à la reconstitution des itinéraires de transhumance sur les systèmes d'information disponibles. Dans d'autres cas, cependant, la connaissance physique des itinéraires sur le territoire s'était en réalité arrêtée dans les années 30, grâce à de courageux géographes qui ont documenté dans leurs textes le développement d'axes principaux en utilisant la cartographie qui était alors disponible.

Le développement du projet CambioVia a considérablement réduit l'écart entre les régions du partenariat. Les cas sont évidents si l'on considère la Région Toscane, dont le réseau d'itinéraires est tracé et identifié pour l'ensemble de son territoire régional, introduit dans le système sur une base vectorielle et géoréférencé pour être utilisé dans les différentes applications avec des développements touristiques, historiques, culturels et sportifs. Dans ce cas, l'étape suivante a été immédiate et a conduit à la reconnaissance des ressources et des valeurs, matérielles et immatérielles, présentes sur le territoire, qui est au centre de l'action T1.2 du projet.

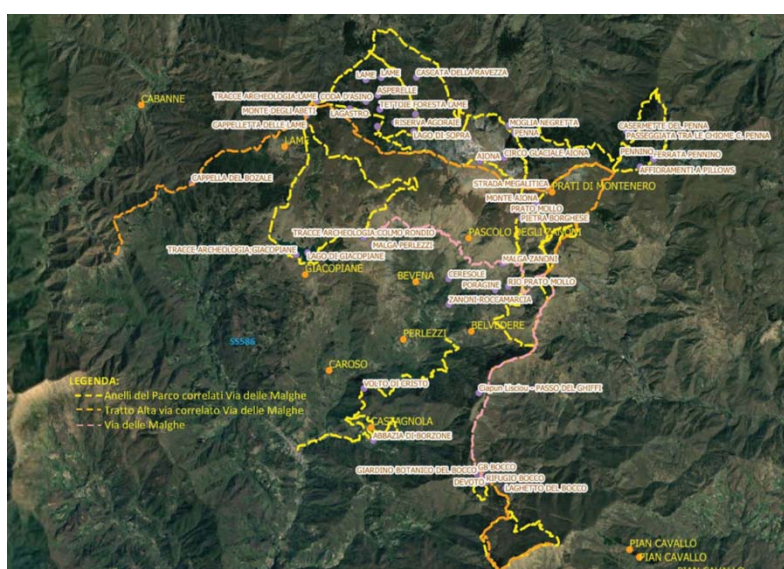
D'autre part, la Région Sardaigne, avec le Département d'Architecture, de Design et d'Urbanisme de l'université de Sassari, a dû développer une méthodologie, absolument reproductible dans tous les contextes, pour connaître et collecter des données afin d'identifier et de tracer pour la première fois, avec des moyens contemporains, les itinéraires de transhumance. Ce n'est qu'après qu'il a été possible de reconnaître les ressources et les valeurs présentes sur le territoire au regard des itinéraires.

Le partenariat a mis en évidence, par le biais de l'Atlas, les itinéraires de transhumance reconnus dans le réseau des itinéraires des différentes régions.

Dans la Région Sardaigne, ces itinéraires ont été organisés selon des macro-régions du parcours : les territoires de départ, les territoires de déplacement et les territoires d'arrivée. Ils ont principalement impliqué les maires et les représentants des organismes administratifs concernés et dont le territoire est traversé par l'itinéraire de transhumance. Les réunions et ateliers ont permis d'identifier et de sélectionner directement sur les documents cartographiques des lieux, des ressources et des biens immatériels, dont la pertinence prend forme à travers la compréhension des relations

fortes avec l'itinéraire en question (relations environnementales, relations historico-culturelles, relations économiques, formes de vie qui ont eu ou ont une pertinence avec les itinéraires de transhumance). Les réunions et ateliers ont permis d'identifier et de sélectionner directement sur les documents cartographiques des lieux, des ressources et des biens immatériels, dont la pertinence prend forme à travers la compréhension des relations fortes avec l'itinéraire en question (relations environnementales, relations historico-culturelles, relations économiques, formes de vie qui ont eu ou ont une pertinence avec les itinéraires de transhumance).

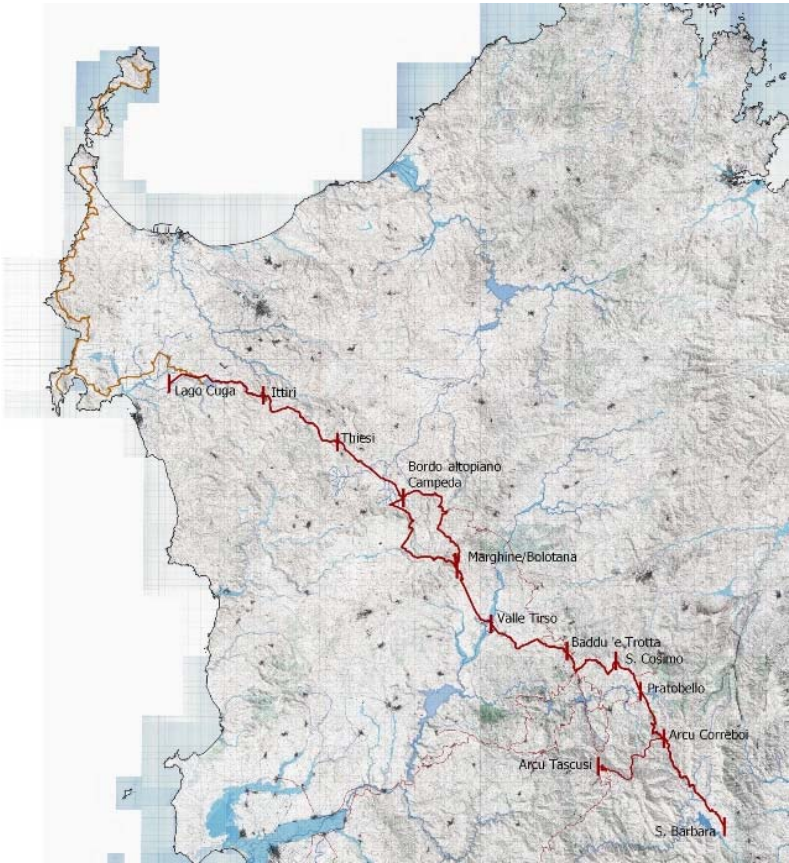
RÉGION LIGURIE Itinéraire Centre-Nord Ouest



RÉGION TOSCANE Itinéraire Centre-Nord Ouest



RÉGION SARDAIGNE_Itinéraire Centre-Nord Ouest



RÉGION CORSE_Itinéraire Centre-Sud Ouest

réelle dans la dynamique de production du territoire, dans le but de déterminer des modèles de gouvernance participative.

Les communautés de gardiens sont issues d'accords entre les agriculteurs locaux, les agriculteurs et éleveurs gardiens, les groupes d'achat solidaire, les établissements scolaires et universitaires, les centres de recherche, les associations pour la protection de la qualité de la biodiversité d'intérêt agricole et alimentaire, les cantines scolaires, les hôpitaux, les établissements de restauration, les commerces, les petites et moyennes entreprises artisanales de transformation agricole et alimentaire, ainsi que les organismes publics.

Le projet CambioVia a commencé à se pencher sur les communautés de gardiens à partir de contextes qui, même dans ce cas, sont différentes en termes de localisation, de société, d'activités de production et de méthodes de production. Dans le cas de la Ligurie, par exemple, les communautés de gardiens utilisent les parcs régionaux ou suprarégionaux dans lesquels elles s'inscrivent : le parc comme organisation pratique de la gestion du bien commun et de la vie communautaire.

Dans la Région Toscane, une capacité historique à constituer des formes associatives tierces, différentes des formes institutionnelles et souvent unies par une histoire et une culture propres, a été identifiée. Les différentes formes associatives ont certainement permis d'identifier et d'attribuer aux communautés déjà présentes sur le territoire la volonté de préserver la mémoire commune de la transhumance afin de pouvoir la transmettre aux générations futures.

En revanche, la situation initiale en Sardaigne a poussé l'université, qui a collaboré avec la Région dans la mise en œuvre du projet CambioVia, à mener une recherche spécifique. La communauté de gardiens a été définie comme l'ensemble des personnes qui habitent le territoire et en prennent soin avec des actions visant à promouvoir de nouvelles formes d'utilisation, de conservation et d'évolution. La première étape a donc conduit la recherche vers la reconnaissance des itinéraires de transhumance d'une part, et vers la reconnaissance des gardiens de la mémoire, des acteurs qui préservent l'histoire et les pratiques de l'autre, afin qu'ils reconnaissent le thème de la transhumance comme un thème vivant et commun à d'autres.

Les parcs régionaux en tant que communautés de gardiens

Les parcs sont l'une des entités les plus actives du partenariat en tant que communautés de gardiens. Pour la Ligurie en particulier, les communautés de gardiens participant au projet CambioVia sont les parcs régionaux, notamment le parc d'Antola, le parc d'Aveto, le parc du Beigua et le parc des Alpes ligures.

Les territoires des parcs protègent les ressources de la biodiversité résultant d'un équilibre délicat entre les caractéristiques climatiques, géomorphologiques et biologiques du territoire, ainsi que des interventions anthropiques qui se sont succédées au fil du temps et qui ont orienté l'évolution des habitats du paysage.

Les parcs veillent à la préservation et à la valorisation des traditions, à la revalorisation des activités traditionnelles dans la modernité, des valeurs des produits locaux de qualité qui stimulent le retour à l'agriculture, à l'élevage et à l'artisanat. L'attrait des modèles de

tourisme expérientiel ramène des visiteurs et incite les jeunes à créer de nouvelles propositions.

Les communautés des parcs préservent le patrimoine des connaissances et des valeurs et, grâce à leur présence et leur travail sur place, protègent le territoire et la biodiversité.

Les parcs créent des interactions constantes entre les communautés locales, les organismes publics, les particuliers, les entreprises et les associations de manière à préserver et surveiller l'équilibre délicat avec le territoire afin d'activer des processus décisionnels pour le développement d'un territoire, y compris les mesures de gouvernance à prendre.

Les communautés de gardiens à travers les synergies entre les entités du monde rural

Outre les parcs et les réserves naturelles des aires protégées qui préservent les anciens itinéraires de transhumance de la Toscane, les centres habités et les entreprises historiques, les communautés de gardiens de la transhumance sont représentées en Toscane par la Fédération des routes du vin et des saveurs de la Toscane (Federazione Strade del Vino e dei Saperi di Toscana) et les communautés alimentaires et de l'agrobiodiversité. La Fédération favorise le développement rural par la promotion du tourisme gastronomique et œnologique, en valorisant la production locale. De nombreuses routes sont impliquées dans le projet CAMBIO-VIA (Strada del Vino e dell'Olio Costa degli Etruschi, Strada del Vino Colline Pisane, Strada Olio Monti Pisani, Strada del Vino e dell'olio Lucca Montecarlo e Versilia, Strada del Vino e dei Saperi Monteregio di Massa Marittima, Strada del Vino dei Colli di Candia e di Lunigiana, Strada del Vino Montecucco e dei Saperi d'Amiata, Strada del vino e dei saperi Colli di Maremma).

Parmi les communautés de gardiens, les communautés alimentaires et de l'agrobiodiversité sont des expériences territoriales d'origine spontanée, avec une approche ascendante, visant à protéger et à valoriser l'agrobiodiversité d'un territoire entier par le biais des agriculteurs et des éleveurs locaux et de leur production. Les communautés alimentaires impliquées dans le projet CambioVia ont différentes spécificités et localisations : la Communauté alimentaire et de la biodiversité agricole et alimentaire de la Maremme, la Communauté alimentaire et de l'agrobiodiversité de la Garfagnana, la Communauté alimentaire et de l'agrobiodiversité d'intérêt agricole et alimentaire de l'Amiata, la Communauté alimentaire de Crinale 20 40 (crête des Apennins toscans et émiens qui comprend l'Émilie-Romagne, la Toscane et la Ligurie), la Communauté alimentaire « Cura la coltura » (portée locale : toute la région ; entités présentes et opérant dans les provinces de Sienne, Pise et Florence).

Pour favoriser le dialogue entre les communautés de gardiens impliquées dans le projet CambioVia, la Région Toscane a également activé le **Centre d'expertise** du domaine de Suvignano (une exploitation soustraite à la Mafia) en tant que lieu physique et virtuel réunissant les acteurs du monde rural toscan pour apporter de nouvelles idées et de nouvelles possibilités de développement scientifique, économique, social et culturel, en assurant la représentation de toutes les communautés de gardiens et des acteurs territoriaux impliqués dans ces processus.

Reconnaître le rôle central des administrations locales en tant que communautés de gardiens.

La Région Sardaigne, avec la collaboration des partenaires de la recherche et en particulier l'université de Sassari, la Province de Nuoro et le Parc de Porto Conte, a identifié les administrations locales comme communautés de gardiens. Ces entités sont cruciales en tant que lien entre les institutions publiques et les nombreux témoins et acteurs privés qui ont vécu personnellement la transhumance dans le passé, et ceux qui en préservent encore la mémoire par leur expérience directe ou leur transmission orale. Les administrations locales peuvent, à la fois individuellement et sur le plan intercommunal, susciter ce sentiment de protection de la transhumance en tant que bien public qui motive la coresponsabilité de tous les acteurs du territoire à la préservation et à la diffusion du sens profond de cette expérience.



Photo 06 - Ateliers de projet réalisés avec la collaboration des représentants des autorités locales. (Sur les photos, des ateliers de projet organisés par l'université de Sassari et la Province de Nuoro).

Les administrations locales sont donc les acteurs-clés pouvant activer des actions de gouvernance territoriale partagées à l'échelle intercommunale pour valoriser la culture de la transhumance en tant qu'espace de communication et d'échange non seulement de la mémoire, mais aussi de perspectives de développement local futur. Grâce aux administrations locales, il est possible de coordonner des initiatives visant à promouvoir une plus grande participation de ceux qui préservent l'expérience de la transhumance en tant que valeur territoriale. Comme l'ont montré les ateliers territoriaux, le leadership des municipalités a la capacité de créer des réseaux destinés à améliorer l'intégration entre les entités publiques et privées, y compris par le biais d'accords volontaires qui peuvent améliorer la valorisation de ce bien commun représenté par les lieux, les itinéraires, les activités productives, le patrimoine naturel et culturel et les souvenirs.

Ces réseaux nourrissent un sentiment de communauté coresponsable, multiplient le nombre de personnes appartenant aux communautés de gardiens de la transhumance et créent une motivation différente pour habiter la richesse de ces lieux.

En Sardaigne, les ateliers locaux de projet ont été, avec les administrations locales, au centre de l'étude des lieux de la transhumance. Ils ont été un outil interactif de participation entre les différents acteurs du territoire, tant en ce qui concerne les entités institutionnelles que les entités privées.

Il a ainsi été possible d'identifier les entités de gardiens, les lieux d'arrêt temporaire, les espaces symboliques et d'orientation de la culture pastorale.



Photo 07 - Itinéraires de transhumance. (Ph. D. Virdis)

LIGNES DIRECTRICES ET MODÈLE DE GOUVERNANCE

Recommandations et perspectives d'avenir du projet

Le projet CambioVia favorise de nouveaux projets afin de proposer une confrontation multidisciplinaire sur le sujet de la transhumance. Ces projets doivent être interprétés comme un phénomène articulé de connexion socioculturelle, également au vu de l'intérêt renouvelé que ce phénomène suscite à la fois du point de vue purement productif et comme une pratique contribuant à la protection des territoires, à leur valorisation, au rétablissement des liens écologiques, à la préservation des traditions locales, à la protection du paysage et de la biodiversité.

Le phénomène de la transhumance doit être reconsidéré dans une optique contemporaine, entendu non plus, ou pas seulement, comme un déplacement de troupeaux, mais comme une contamination entre différents peuples et cultures : approches de production, techniques d'élevage dans les pays méditerranéens qui ont connu et acquis ce phénomène au fil des siècles. Suite à la reconnaissance par l'UNESCO de la civilisation de la transhumance comme Patrimoine immatériel de l'Humanité, une candidature des « itinéraires de transhumance » en tant que parcours culturels est en cours de préparation au Conseil de l'Europe, soutenue par plusieurs propositions de projets sur les différents programmes européens étendus aux partenariats impliquant l'ensemble de l'arc méditerranéen.

Le partenariat CambioVia, avec la Charte des communautés de gardiens, met en évidence les objectifs stratégiques suivants, qui sont le fondement de tout projet futur d'approfondissement des éléments matériels et immatériels impliqués dans la culture de la transhumance. Par conséquent, les recommandations suivantes sont mises en évidence :

Développer une sensibilité à l'égard de cette pratique dans les territoires historiquement concernés, en générant des formes avancées de partenariat visant à doter de contenu « matériel » le patrimoine culturel immatériel représenté par la transhumance, en actualisant ses valeurs et principes fondateurs pour en faire le point de départ d'un modèle de développement et de synergie entre les territoires, en réponse aux effets dysfonctionnels générés par des phénomènes d'ordre « global » en termes d'équilibre homme-environnement ;

Reconnaître et valoriser les itinéraires de transhumance comme des éléments porteurs de valeurs culturelles, environnementales, écosystémiques, sociales et économiques des territoires ;

Promouvoir un modèle économique pour les zones rurales, reposant sur : des valeurs capables de redécouvrir les produits traditionnels, les lieux de production, de consommation et de commercialisation le long des itinéraires historiques pour favoriser leur positionnement sur les marchés ; des services de haute qualité environnementale offrant des moyens novateurs d'exploiter le territoire de manière durable ;

Faciliter/relancer le protagonisme des communautés locales et la « conscience des lieux » dans la réalisation d'un nouveau modèle de développement local axé sur de denses relations « de réseau » qui garantissent la valeur écosystémique des produits et

services locaux de qualité le long des chemins ruraux, ainsi que leur valeur économique, historique et culturelle, touristique et environnementale, en vue d'une protection maximale de la biodiversité.

Ces propositions seront en mesure de favoriser le développement et la connaissance d'un nouveau système/modèle actualisé à l'échelle mondiale, en identifiant quelques points clés:

- **la valorisation de la transhumance en tant que patrimoine culturel** afin de garantir sa continuité même sans le déplacement des troupeaux entre les différentes zones, mais en cherchant à protéger les pratiques du pastoralisme extensif et à mettre en valeur les services écosystémiques, ainsi que la régénération territoriale qu'elles assurent concrètement dans les territoires;
- **les transformations du pastoralisme** également analysées de différents points de vue (environnement, animaux, alimentation 'éthique') : durabilité et non-durabilité de ce système de production, positivité et bien-être des animaux dans le pastoralisme extensif;
- **les transformations du pastoralisme face aux changements climatiques** et aux nouveaux risques environnementaux : réduction du fourrage, contestation des pâturages, remise en cause de la gestion des terres communes, mais aussi risques liés à la prédation par les animaux sauvages, déséquilibres dus à la relation délicate entre la protection des espèces et la protection des animaux d'élevage;
- **la transhumance et la multifonctionnalité des exploitations d'élevage**, capables de gérer différentes activités et cibles (hébergement, production d'artisanat typique et durable, comme la laine indigène, bien que dans de petites et très petites exploitations, exploration et connaissance des territoires, slow tourisme et tourisme expérientiel, fermes pédagogiques);
- **la nécessité et l'urgence d'une formation inclusive** adressée aux territoires et aux jeunes bergers, à ceux qui retournent dans des zones marginales ou qui ne les ont jamais abandonnées;
- **la transhumance verticale des troupeaux de moutons et de chèvres**, la technique d'élevage extensif adoptée depuis des siècles et capable de soutenir de multiples services écosystémiques, la production de lait et de fromages de haute qualité organoleptique et nutraceutique, la protection des systèmes paysagers et la lutte contre la perte des pâturages due à l'avancée des mauvaises herbes et des bois, la préservation de la biodiversité floristique et faunistique des milieux pastoraux, le stockage du carbone dans le sol, la promotion des races indigènes et la culture pastorale;
- **la protection du patrimoine génétique** de nombreuses races de bovins, de moutons et de chèvres, en les adaptant aux conditions d'élevage extensif, enrichissant ainsi le patrimoine exceptionnel de la biodiversité qui caractérise le bétail de notre pays;
- **le développement d'une large connaissance** et d'une prise de conscience de la valeur du patrimoine culturel lié à la transhumance, conformément aux principes des Conventions européennes du paysage (Florence 2000) et de la valeur du patrimoine culturel pour la société (Faro 2005), en vue de construire des « communautés du patrimoine » impliquées dans la connaissance, la protection sociale, la valorisation et la gestion.

La structure de la gouvernance du processus de valorisation

La gouvernance du processus de valorisation de la culture de la transhumance développée par le projet CambioVia prévoit les étapes suivantes.

MODÈLE DE GOUVERNANCE TRANSFRONTALIÈRE		
ÉTAPES	ACTIONS DU PROCESSUS	ACTEURS ET COMMUNAUTÉS DE GARDIENS
ÉTAPE PRÉLIMINAIRE ET DÉMARRAGE DU PROCESSUS	PACTE DES COMMUNAUTÉS DE GARDIENS Identification du réseau d'acteurs concernés par la valorisation de la culture de la transhumance Signature d'un acte d'engagement formel pour la récupération des itinéraires et la mémoire de la transhumance entre acteurs publics et privés	LEADERSHIP TERRITORIAL INSTITUTIONNEL ACTEURS PUBLICS ET PRIVÉS DES COMMUNAUTÉS DE GARDIENS
ÉTAPE DE LA CONNAISSANCE	IDENTIFICATION ET REPRÉSENTATION DES ITINÉRAIRES DE TRANSHUMANCE Cartographie et géoréférencement des itinéraires Encadrement des itinéraires dans les macro-contextes territoriaux et dans le système des ressources historico-environnementales, économiques et culturelles Rédaction de monographies explicatives pour les différents axes des itinéraires et leurs ressources	LEADERSHIP TERRITORIAL DU PROCESSUS : ADMINISTRATIONS MUNICIPALES, PROVINCES, ORGANISMES DES PARCS, COMMUNAUTÉS DE COMMUNES, GAL GROUPE DE COORDINATION TECHNIQUE EXPERTS DU TERRITOIRE
ÉTAPE DE CONCEPTION	PRÉPARATION D'UN DOCUMENT STRATÉGIQUE POUR LA VALORISATION DES ITINÉRAIRES Choix des objectifs prioritaires pour la récupération des itinéraires Tables de participation : actions de confrontation avec les parties prenantes Définition du cadre stratégique de planification à court, moyen et long terme Cartographie des entreprises à fonction unique et des sites historiques et culturels qui constituent le réseau d'exploitation de l'itinéraire	RESPONSABLE DU PROCESSUS IDENTIFIÉ PAR LES PARTENAIRES GROUPE DE COORDINATION TECHNIQUE CENTRE D'EXPERTISE EXPERTS DU TERRITOIRE
ÉTAPE DE MISE EN ŒUVRE	DÉFINITION DU PLAN D'ACTION, DE LA PROMOTION ET DE LA COMMUNICATION Préparation d'une liste de « projets prioritaires » et des acteurs chargés de leur mise en œuvre Identification des fonds pour la réalisation des travaux et des activités de valorisation Programme d'actions et d'événements pour la promotion, la communication et la diffusion de la culture de la transhumance	RESPONSABLE DU PROCESSUS IDENTIFIÉ PAR LES PARTENAIRES ACTEURS CHARGÉS DE LA MISE EN ŒUVRE/CENTRE D'EXPERTISE PARTIES PRENANTES
ÉTAPE DE SUIVI ET DE FORMATION CONTINUE	SYSTÈME DE SUIVI ET PROCESSUS DE FORMATION CONTINUE Mise en œuvre d'un programme de formation pour les acteurs territoriaux actifs qui souhaitent devenir des communautés de gardiens de la transhumance Document d'orientation décrivant l'efficacité des actions par rapport aux objectifs de valorisation des itinéraires	RESPONSABLE DU PROCESSUS IDENTIFIÉ PAR LES PARTENAIRES LEADERSHIP TERRITORIAL DU PROCESSUS/CENTRE D'EXPERTISE

Le pacte/charte des communautés de gardiens promu par le leadership territorial

Le pacte des communautés de gardiens marque le début d'un processus de valorisation des itinéraires et de la culture de la transhumance. Le leadership territorial est représenté par les institutions qui ont la capacité de mettre en place une organisation de réseau intercommunal pour la valorisation des itinéraires.

La proposition concrète, développée dans le cadre du projet CambioVia, a pour but d'identifier et de développer un système de communautés locales en tant que **gardiens** des anciennes pratiques de la transhumance, en vue de revitaliser la tradition de manière contemporaine. Le leadership territorial amorce le processus de valorisation du territoire, également en termes de tourisme, en récupérant l'authenticité de la vie rurale et des métiers anciens qui ont caractérisé les itinéraires anciens sur le plan historique.

Le document commence par quelques prémisses et considérations d'ordre général, avant d'arriver à des conclusions permettant d'identifier le rôle de **communauté de gardiens** et les responsabilités qui lui sont attribuées.

Le projet a mis en évidence certains concepts communs qu'il partage avec le partenariat ayant signé la Charte des communautés de gardiens :

- La prise de conscience du risque de disparition de la mémoire de la transhumance, et donc de son grand patrimoine historique et culturel, en particulier par les nouvelles générations ;
- L'importance de sauvegarder et redécouvrir les origines historiques et culturelles des territoires ;
- La nécessité de respecter l'environnement, y compris dans un contexte de valorisation économique durable ;
- Le rôle important des organismes publics, des aires protégées et des parcs agricoles multifonctionnels dans la valorisation du potentiel d'attractivité, y compris touristique, d'un territoire, liée à la récupération de l'authenticité de la vie rurale, des traditions et métiers anciens qui deviennent des piliers des itinéraires de transhumance ;
- La prise de conscience croissante de l'existence de cibles touristiques de plus en plus attentives à la qualité environnementale des territoires et au caractère unique des expériences qui les caractérisent, avec une volonté conséquente de reconnaître économiquement cette importante valeur ajoutée.

L'étape de la connaissance : itinéraires et patrimoine matériel et immatériel

Le pacte des communautés de gardiens permet d'entamer et de structurer l'étape de la connaissance. Le leadership territorial institutionnel mobilise des experts territoriaux qui, soutenus par un groupe de coordination, organisent les phases suivantes :

A _Sélection des itinéraires historiques de transhumance : l'axe, le parcours, les chemins. Étude des itinéraires à travers la cartographie historique et récente, à travers les récits de ceux qui ont vécu la transhumance. Comparaison avec les données des anciennes voies romaines et médiévales qui, notamment dans les zones plus internes, ont pu suivre des itinéraires d'importance économique et pastorale.

B _Représentation des limites des régions historico-environnementales de l'itinéraire : les macro-contextes, les contextes territoriaux, les lieux des chemins. Étude de la structure environnementale des territoires traversés, reconnaissance des *limites* environnementales et culturelles des régions historiques qui identifient les macro-contextes. Plus en détail, les contextes territoriaux de l'itinéraire sont reconnus à travers l'identification et la sélection des dominantes environnementales qui régissent l'organisation de l'habitat et constituent les points de référence des chemins. Plus précisément, les macro-contextes identifient l'échelle territoriale de l'itinéraire par la reconnaissance des dominantes environnementales qui déterminent les zones frontalières, de relation et de passage entre les différentes régions historiques et environnementales. Les étapes de l'itinéraire peuvent être proposées soit par CONTESTES, c'est-à-dire l'ensemble des lieux qui définissent les caractéristiques du paysage au niveau local et qui peuvent être pris comme références territoriales de l'itinéraire, soit par TRONÇON, c'est-à-dire un segment de l'itinéraire entre des lieux qui établissent des relations particulières avec l'axe de transhumance. Elles peuvent avoir une importance environnementale (passages naturels, dominantes environnementales ayant une valeur locale), historico-culturelle et économique (formes de vie ayant eu ou ayant une importance locale et territoriale).

C _Sélection des contextes de peuplement des chemins : les sites historiques et culturels, les ressources environnementales, les services et les entreprises. Étude des principes de peuplement le long des chemins, identification des lieux d'habitation historiques et récents. Ces lieux sont interprétés d'après la morphologie du territoire, qui identifie les passages de vallées, les lieux où l'eau est présente et les axes des sommets qui délimitent les zones territoriales. Les lieux où se croisent les différents chemins sont des lieux d'arrivée/départ, des zones de passage et d'arrêt, des contextes de ressources matérielles et immatérielles qui, par conséquent, identifient des zones et des éléments de la mémoire, des entreprises multifonctionnelles, des lieux particuliers, un patrimoine de ressources historiques et culturelles.

Les itinéraires de transhumance interceptent et traversent des lieux et des étapes importants, des ressources surfaciques et ponctuelles qui permettent d'identifier des lieux spécifiques pouvant être rattachés aux itinéraires de transhumance, correspondant principalement à :

- _ des sites historiques et culturels (structures de peuplement archéologiques, sites religieux, architecture territoriale historique, bergeries) ;
- _ des ressources d'ordre environnemental (corridors fluviaux, sources, piscines naturelles, crêtes, points de passage) ;

- _ des sites de production (bergeries, exploitations agricoles et entreprises multifonctionnelles, surfaces cultivées) ;
- _ des lieux de mémoire historique (villages abandonnés, passages naturels, lieux significatifs mentionnés dans la toponymie, lieux de représentation sociale, mines) ;
- _ des infrastructures territoriales (barrages, zones de production industrielles, zones d'homologation naturaliste récente) ;
- _ des lieux d'usage public (installations d'hébergement, parcs, zones sportives, sentiers ; refuges).

La reconnaissance et la sélection de ces lieux ne doivent pas être considérées comme une liste de ressources ponctuelles, mais il est essentiel de mettre en évidence et de cartographier les relations qu'ils établissent entre eux et avec les itinéraires de transhumance : ils sont identifiables comme des lieux de passage, des lieux d'arrêt temporaire, des espaces symboliques et d'orientation de la culture pastorale. Ou encore, ils représentent des lieux d'importance environnementale, historico-culturelle, économique, qui peuvent être rattachés à des formes de vie qui ont eu ou qui ont une importance locale et territoriale.

Le réseau créé par ces lieux permet d'identifier les contextes territoriaux de relation de la transhumance, qui identifient des lieux de départ/arrivée des tronçons de l'itinéraire. Il s'agit de contextes paysagers, c'est-à-dire de zones de référence dans lesquelles des caractéristiques culturelles, environnementales et de qualité paysagère particulières sont évidentes. Ce sont donc des dispositifs spatiaux à travers lesquels il est possible de mener des actions de conservation, de reconstruction ou de transformation du territoire afin de reconnaître les contenus du plan d'action stratégique et les communautés de gardiens pour la valorisation des axes de transhumance.

L'étape du projet et le document stratégique

L'étape de la connaissance permet de réaliser un document stratégique contenant les objectifs prioritaires introduits par un territoire donné pour valoriser la culture de la transhumance. Cette étape peut être d'autant plus stratégique que des actions de confrontation entre acteurs peuvent être menées. En effet, les tables de consultation et les ateliers territoriaux sont des éléments essentiels du processus.

Le groupe de coordination technique désigné par les partenaires est essentiel pour définir un cadre commun et planifier l'horizon temporel des différentes actions.

Lors du projet, pour favoriser le dialogue entre les communautés de gardiens impliquées, les centres dits d'expertise peuvent être activés (déjà testés par certains partenaires dans le cadre du projet CambioVia). Ils représentent des lieux physiques et virtuels qui réunissent des acteurs ruraux pour apporter de nouvelles idées et de nouvelles possibilités de développement scientifique, économique, social et culturel en assurant la

représentation de toutes les communautés de gardiens et de tous les acteurs territoriaux impliqués dans ces processus.

Dans cette étape du projet, l'identification précise du réseau de ressources est une partie essentielle du travail. La valorisation des chemins peut s'appuyer sur ce patrimoine de ressources, en commençant par un recensement et une cartographie des sites historiques, des entreprises multifonctionnelles et des sentiers existants. Les grandes lignes du recensement effectué par les partenaires et la méthodologie utilisée peuvent constituer une référence.

PATRIMONIO MATERIALE	
tipologia di patrimonio	tipologia del bene
Patrimonio Religioso	chiese
Luoghi di culto	
Patrimonio culturale	archivi
biblioteche	
ville	
edifici storici/monumenti	
musei	
teatri	
Patrimonio ambientale e naturalistico	parchi e giardini
itinerari	
antiche strade	
grotte	
oasi	
PATRIMONIO IMMATERIALE	
tipologia di patrimonio	tipologia del bene
Eventi	Eventi ricorrenti
manifestazioni storiche	
premi/ricorrenze	
Tradizioni	Eventuali tradizioni musicali o altro
Prodotti tipici di interesse identitario e culturale	prodotti agroalimentari
prodotti artigianali	
ricette	

La fiche permet de recenser le patrimoine matériel, divisé en différents types de patrimoine (environnemental, religieux, culturel), et le patrimoine immatériel, qui permet de recenser les événements, les traditions ou les produits de la tradition locale.

Ce recensement permet d'enrichir le réseau des ressources situées dans les contextes territoriaux traversés par les itinéraires de transhumance. Ce système de ressources matérielles et immatérielles enrichit donc les perspectives de développement local qui sont ancrées dans les itinéraires et qui créent de nouvelles possibilités d'exploitation environnementale et culturelle des territoires.

L'étape de la mise en œuvre et de la réalisation du plan d'action

L'étape de la mise en œuvre crée un plan d'action stratégique local, qui doit être contextualisé en fonction des différents territoires participant au projet et développé sur la base d'une méthodologie commune, capable de définir des objectifs, des actions et des priorités pour le processus de valorisation du patrimoine naturel, culturel et immatériel des itinéraires de transhumance.

L'objectif est de contribuer à la définition de lignes directrices pour la transférabilité et la reproductibilité des résultats au niveau supra-local, ainsi qu'à la création d'un sentiment d'identité commune, à consolider également par la participation de groupes de discussion, d'experts sectoriels et de parties prenantes.

L'activité prioritaire est sans doute celle de la définition de l'itinéraire (ou du réseau d'itinéraires) lié au phénomène de la transhumance. Une étude approfondie impliquant des sources historiques et une documentation capable de fournir une indication correcte des déplacements temporaires de longue distance entre différentes régions environnementales et culturelles est considérée comme essentielle. Cela permettra de faire ressortir le développement et l'importance territoriale du ou des itinéraires.

Il est certain que chaque itinéraire traverse directement des lieux qui doivent être considérés comme pertinents, des ressources surfaciques et ponctuelles permettant d'identifier des étapes spécifiques pouvant être rattachées aux itinéraires de transhumance. Leur identification permet de structurer une série de tronçons le long desquels les actions prévues par le Plan pourront être développées. Il est possible de reconnaître chaque tronçon dans un segment de l'itinéraire compris entre des lieux qui établissent des relations particulières avec le chemin de transhumance. Ils peuvent avoir un intérêt *environnemental* (paysages naturels, dominantes environnementales ayant une importance locale), *historico-culturel* (formes de vie qui ont eu, ou ont encore, une importance locale et territoriale) et *économique* (lié aux processus de valorisation et de promotion d'activités et de produits liés à la tradition pastorale).

Elles concernent principalement les actions et les orientations du projet à suivre pour définir un plan de développement cohérent avec les objectifs du projet. Les actions prioritaires devront être soutenues par l'identification des fonds de financement.

ACTIVITE	PRODUIT ET SERVICE A METTRE EN ŒUVRE
Entretien des tronçons	Activité de gestion et de protection des tronçons reconnus comme appartenant aux itinéraires de transhumance. L'activité comporte : 1- Des projets visant à sécuriser l'itinéraire. 2- L'adaptation des tronçons (ou d'une partie d'entre eux) pour les activités de randonnée, pour la création de pistes cyclables, de chemins équestres et d'itinéraires de randonnée. 3- L'évaluation de la possibilité de récupérer des bâtiments et structures existants, en les considérant comme une option prioritaire par rapport à la construction de nouveaux bâtiments. 4- L'identification et l'organisation d'aires de repos le long des itinéraires. 5- La conception de panneaux comme outil supplémentaire pour renforcer la connaissance de l'intérêt naturel et culturel de l'itinéraire de transhumance.
Activités de soutien aux services écosystémiques	Étude et approfondissement des connaissances permettant de composer la mosaïque naturelle et territoriale traversée par les itinéraires de transhumance. Il s'agit principalement des activités de renforcement et mise à jour servant à identifier précisément les actions opérationnelles à mettre en œuvre afin de réglementer toute pression anthropique exercée sur le milieu naturel. Par conséquent, définition d'une classification opérationnelle des caractéristiques naturelles et productives du territoire qui, à titre d'exemple, peut impliquer : _des zones forestières (généralement gérées par des organismes publics). _des espaces pour la production agricole. _des espaces destinés à l'élevage. _des espaces destinés aux activités pastorales. Les activités prévues pour encadrer ces aspects prévoient essentiellement la gestion durable des ressources naturelles, en les développant à travers : 1- Le soutien d'approches caractérisées par des expériences et des techniques traditionnelles. Elles peuvent contribuer à un programme de développement capable d'intégrer les dimensions productive, économique, historique et traditionnelle. 2- Le soutien aux activités agricoles locales caractérisées par un

	principe de durabilité important. Principalement en relation avec l'entretien et la gestion des zones productives à soutenir par des techniques sans pesticides et l'utilisation de variétés locales.
Activités de soutien à la communauté	Activités de coordination pour la construction et la structuration des communautés tutélaires, identifiables par l'ensemble des personnalités publiques et privées qui, à différents titres et selon différentes modalités, prennent soin du bien individuel. La <i>conservation</i> doit être comprise comme l'ensemble des activités visant à protéger et valoriser les lieux caractérisant les itinéraires de transhumance. Elle peut être exercée par : _Des administrations locales. _des organismes territoriaux et de protection. _des organisateurs d'événements. _des coopératives. _des particuliers.
Activités de valorisation des lieux et des produits locaux	La reconnaissance des lieux au sein des tronçons de l'itinéraire et le besoin de soutien et de protection les produits locaux identifient une autre activité qui doit être rattachée à un projet spécifique, notamment la définition de supports de communication pour la promotion des principes culturels de la transhumance. Dans ce cas, les activités peuvent se référer à : 1- La reconnaissance et la réorganisation éventuelle des formes d'accueil le long des itinéraires de transhumance. 2- La conception et la promotion de nouvelles technologies à appliquer à la valorisation de l'itinéraire (chemins, arrêts, hébergement et lieux significatifs) et ses produits locaux. 3- La définition de parcours de formation thématiques, répondant aux besoins professionnels du territoire et destinés principalement aux membres des communautés tutélaires, pour la gestion des itinéraires de transhumance et du patrimoine culturel, naturel et productif correspondant. 4- Des propositions pour la codification d'une marque de l'itinéraire de transhumance, en la considérant comme un outil de promotion des lieux et des ressources liés au phénomène.

Les actions de communication et de sensibilisation au projet

La diffusion, les formes de réseautage, les événements culturels également liés aux traditions folkloriques et spirituelles le long des itinéraires de transhumance dans les villages historiques et les parcs représentent l'objectif du processus de communication du projet qui assurera la continuité du projet CambioVia. Il s'agit également d'une étape de mise en œuvre du projet.

Les actions développées par le partenariat ont montré que les territoires doivent apprendre à se tenir sur le marché mondial, à utiliser un langage rapide et communicatif : les richesses d'un territoire, ses vocations entrepreneuriales, les opportunités locales, les possibilités d'affaires sont des outils à même de stimuler le développement économique en soutenant l'émergence d'entreprises locales et en attirant des capitaux de l'extérieur.

Dans les processus de communication développés par les partenaires, le territoire est considéré comme un système complexe, intégré dans un contexte mondial hautement compétitif : la nécessité de rivaliser avec des systèmes homogènes nécessite l'adoption d'une stratégie de marketing totale qui exploite les possibilités de communication offertes par les nouvelles technologies et élargit les opportunités commerciales.

La nécessité d'élaborer une stratégie de marketing est essentielle car le territoire est considéré comme un produit et, à ce titre, il doit faire l'objet d'une promotion et d'une publicité appropriées, en adaptant la langue et les outils en fonction du public (cible) visé.

À l'ère de la communication, tout produit ou service proposé à des clients potentiels et à des utilisateurs intéressés doit bénéficier d'un soutien médiatique adéquat. L'attention du public, plutôt que sur le produit, se porte souvent sur l'image et sur la façon dont elle est présentée.

Puisqu'il est clair que la tendance des circuits des marchés touristiques est celle de la recherche de destinations durables, expérientielles et non conventionnelles, la promotion de la culture de la transhumance peut être considérée comme une réponse dans cette optique.

La stratégie de communication visant à établir un plan d'action à court terme permettant au projet de décoller lors du démarrage doit inclure :

- _ la **définition de l'utilisateur cible** à atteindre
- _ la **définition des moyens** de communication possibles qui, dans l'étape de la publicité, doivent nécessairement être accompagnés de moyens plus traditionnels, tels que la presse, la télévision et la radio
- _ la **représentation d'une vision** qui met en lumière les avantages pour les communautés locales, les institutions publiques, les parcs, les aires protégées, les entreprises privées, les établissements d'hébergement, les résidents et les touristes. Maintenir l'équilibre écologique et socioculturel entre l'homme et la nature en s'ouvrant au monde et en protégeant les spécificités locales.

_ L'**explication de la mission** relative à la protection de la biodiversité et de la mémoire historique des communautés de gardiens.

_ la **représentation des valeurs** incarnant les objectifs du projet : le paysage, l'archéologie, la gastronomie, l'aventure, la spiritualité,

_ le **choix des marques** : le choix d'un nom représentatif court et identifiant est une stratégie de marketing, une expression facilement compréhensible.

_ la **sélection des outils**, à la fois vidéo et étiquettes, qui pourrait être utilisés comme une stratégie commune de promotion et de communication (l'étiquette à ajouter au produit, caractérisée par un code QR permettant d'accéder au site de l'entreprise ou du site historique) ;

_ la **promotion d'événements** transfrontaliers sur l'environnement, la culture et les traditions de la transhumance, en collaboration avec les comités de pilotage (festivals, journées de la transhumance, etc.)

_ la **réalisation d'expositions itinérantes** (de photos et vidéos), comme un besoin de narration permanente de la culture de la transhumance. Dans les salles d'exposition, les visiteurs sont impliqués non seulement dans le processus d'apprentissage des souvenirs et des potentiels évoqués par la culture de la transhumance, mais surtout dans la production de nouvelles connaissances grâce aux moments interactifs dans lesquels ils sont impliqués.

L'étape de suivi et de formation continue

La dernière étape représente le suivi du processus dans lequel la ou les personnes responsables du processus peuvent périodiquement évaluer et rendre compte aux communautés de gardiens de référence de l'efficacité des actions entreprises. Cette étape permet de créer un document d'orientation et peut être répétée chaque année afin que la cohérence entre les objectifs et les actions soit constamment surveillée, que de nouvelles actions puissent être planifiées ou que de nouveaux acteurs puissent participer activement.

À ce stade, la formation est essentielle. Le leadership territorial, assisté par le groupe technique, établit un programme de formation visant à renforcer les compétences territoriales de ceux qui se reconnaissent comme communautés de gardiens. Les programmes de formation seront réalisés par le leadership territorial, également avec la collaboration des universités, et seront proposés en fonction des spécificités territoriales.

La formation devra être aussi interactive que possible et adopter le modèle des ateliers territoriaux, déjà testés par la recherche du projet CambioVia, dans lequel un processus d'apprentissage mutuel est réalisé entre les participants.

Les ateliers, à travers les rencontres entre acteurs, peuvent devenir des moments cruciaux pour la réalisation de futurs projets participatifs. Ils stimulent la participation active des parties prenantes et la création d'un axe de collaboration entre les groupes de coordination technique et de recherche et les communautés locales. En effet, les occasions de rencontre définissent des réseaux de contacts entre les personnes et définissent de nouvelles

personnes de contacts du processus. C'est toujours l'atelier territorial de formation qui permet de créer des fiches d'information à jour sur les territoires impliqués dans l'itinéraire de transhumance.

Dans les ateliers, la connaissance technique des institutions et des universités interagit avec la connaissance contextuelle des experts en transhumance ou les connaissances territoriales spécifiques (des exploitations agro-pastorales, des ressources historiques présentes dans le territoire, des récits des acteurs qui pratiquaient la transhumance). Un processus continu d'apprentissage et d'auto-apprentissage, en vue d'un développement local durable des territoires.

L'étape de suivi peut être effectuée en utilisant les systèmes d'information territoriaux mis en place par les communautés de gardiens (administrations municipales ou parcs régionaux, par exemple). On peut sans cesse y géoréférencer tous les chemins historiques et récents et le réseau du patrimoine matériel et immatériel, y compris les entreprises multifonctionnelles ou les lieux où des événements importants liés à la culture de la transhumance se produisent tout au long de l'année. Cela permet aux cartographies territoriales et aux données de recensement des ressources de toujours être à jour, assurant ainsi un suivi permanent du processus de valorisation.

CONCLUSIONS

La transhumance est un processus de territorialisation qui souligne la profondeur et l'authenticité de l'expérience liée au territoire. Retracer ces histoires est une démarche qui va au-delà de la trace matérielle sur le terrain. Il s'agit plutôt d'une expérience qui permet de transmettre la richesse des représentations générées par la transhumance, allant de l'espace physique des paysages traversés et des dominantes morphologiques adoptées pour s'orienter pendant le déplacement, aux récits des « experts de la transhumance », qui nourrissent la mémoire et la diffusion de cette culture en racontant les défis et les richesses de leur voyage.

Ce plan conjoint résume les actions proposées par le projet CambioVia ainsi que les étapes pouvant constituer un modèle de gouvernance efficace du processus de valorisation de cette culture. Ce plan a mis en évidence un aspect essentiel : la nécessité de penser à un processus d'apprentissage continu basé sur la formation, qui s'appuie sur le modèle agro-bio-culturel, comme en témoignent les produits de la recherche CambioVia qui attire l'attention sur certains problèmes, tels que les effets du changement climatique. La culture de la transhumance est liée à ces phénomènes environnementaux en garantissant l'évolution de techniques de production, d'élevage, etc. qualitativement avancées, dans une logique de multifonctionnalité des entreprises et du territoire. Les communautés de gardiens protègent le développement d'un système productif où les acteurs-gardiens sont des protagonistes non seulement en tant qu'opérateurs économiques mais aussi en tant

que « gardiens de valeurs identitaires » d'un territoire qui favorisent un développement durable et intégré.

Un autre aspect essentiel, toujours lié à la formation, concerne les moments de rencontre entre acteurs et communautés (par le biais d'ateliers de formation territoriaux, d'événements culturels sous différentes formes, de processus de communication). Ce sont des moments clés pour renforcer le rôle des communautés de gardiens sur le territoire. Le fait de se reconnaître unis par une culture commune renforce leur action à tous les niveaux pratiques et décisionnels. Cela découle des recherches et des réflexions menées sur les communautés de gardiens dans différents contextes. À cet égard, nous souhaitons attirer l'attention sur les centres d'expertise testés par certains partenaires du projet CambioVia qui représentent d'importants sites territoriaux, des lieux physiques et virtuels rassemblant les acteurs du monde rural pour apporter de nouvelles idées et de nouvelles opportunités de développement scientifique, économique, social et culturel, ce qui permet de représenter toutes les communautés de gardiens et tous les acteurs territoriaux impliqués dans ces processus.

Bien que le point de départ soit très différent pour tous les partenaires du projet CambioVia, on peut distinguer des traits communs, les formes associatives d'une part et les formes institutionnelles d'autre part, qui constituent un moteur potentiel de développement s'exprimant dans le maintien des biens communs, dans la gestion et le financement par les institutions et dans la capacité de gestion à l'échelle locale.

Ces aspects, en apparence éloignés, sont unis par une pratique enracinée dans les communautés agro-pastorales de la Méditerranée occidentale comme la Ligurie, la Toscane, la Sardaigne et la Corse, mais aussi dans les pays d'Afrique du Nord, en Espagne, en Grèce et dans les pays slaves.